



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE



CORSI DI AGGIORNAMENTO IN PREVENZIONE INCENDI

Finalizzati all'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 7 del D.M 5 agosto 2011

**«Le nuove attività soggette agli
adempimenti di prevenzione incendi»**

*Relatore : Dott. Ing. Angelo AMBROSIO-
vice Comandante dei Vigili del Fuoco di Nuoro*

25/09/2017



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE



D.M. 28-2-2014

Pubblicato sulla GU n° 61 del
14 marzo 2014,

Entrato in vigore il 13 aprile
2014,

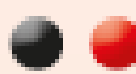
Regola tecnica di prevenzione incendi per la
progettazione, la costruzione e l'esercizio delle
strutture turistico - ricettive in aria aperta (**campeggi,**
villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva
superiore **a 400 persone**

Relatore : Dott. Ing. Angelo AMBROSIO-
vice Comandante dei Vigili del Fuoco di SASSARI

CLASSIFICAZIONE (DPR 151/2011)

66 Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, con oltre 25 posti-letto; **strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone**



Cat. A	Cat. B	Cat. C	Settori produttivi
Fino a 50 posti letto	Oltre 50 posti letto e fino a 100 posti. Strutture all'aperto campeggi, villaggi turistici, ecc.)	Oltre 100 posti letto	 (inserite nuove attività: residence, campeggi, B&B, villaggi turistici, ecc.)

25/09/2017 **Att. 66** sottoclasse **3** cat. **B**

CLASSIFICAZIONE (DPR 151/2011)

66 Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, con oltre 25 posti-letto; **strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone**



i villaggi turistici rientrano esclusivamente tra le strutture turistico - ricettive in aria aperta e, quindi, sono soggetti alla disciplina dei procedimenti di prevenzione incendi se hanno **una capacità ricettiva superiore a 400 persone**.

Qualora nel loro ambito fossero presenti **singole unità immobiliari con oltre 25 posti letto**, anche se la struttura non dovesse superare le 400 persone, si configurerebbe, **unicamente per tali unità** immobiliari, **l'attività** indicata al primo capo verso **del punto n. 66** del D.P.R. n. 151/2011.

66. 1 cat A da 26 a 50 posti letto

66. 2 cat B da 51 a 100 posti letto

66. 4 cat C da 101 posti letto

OBIETTIVI DI SICUREZZA (art. 2 DM 28 feb 14)

Ai fini della prevenzione incendi, allo scopo di raggiungere i **primari obiettivi di sicurezza** relativi alla **salvaguardia delle persone e alla tutela dei beni** contro i rischi di incendio, le strutture turistico - ricettive in aria aperta, di cui all'art. 1 del presente decreto, sono realizzate e gestite in modo da:



- a) minimizzare le **cause** di incendio;
- b) garantire la **stabilità delle strutture portanti** al fine di assicurare il soccorso agli occupanti;
- c) **limitare** la **produzione** e la **propagazione** di un incendio all'interno della struttura ricettiva;
- d) **limitare** la **propagazione** di un incendio ad edifici od aree limitrofe;
- e) assicurare la possibilità che gli occupanti lascino i locali e le aree indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;
- f) garantire la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

STRUTTURA del DM 28 feb 2014

TITOLO I :

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE IN ARIA APERTA, QUALI CAMPEGGI, VILLAGGI TURISTICI E SIMILI, CON CAPACITÀ RICETTIVA SUPERIORE A 400 PERSONE



CAPO I : ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

TITOLO II :

METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE TURISTICO - RICETTIVE IN ARIA APERTA **ESISTENTI**, QUALI CAMPEGGI, VILLAGGI TURISTICI E SIMILI, CON CAPACITÀ RICETTIVA SUPERIORE A 400 PERSONE.

NOVITA' introdotte dal DM 28 febbraio 14

La regola tecnica, allegata al DM 28/2/2014 ha **due percorsi applicativi** diversi, che vengono chiariti negli aspetti più critici:

- **Quello tradizionale "prescrittivo"** che riguarda le attività di **nuova realizzazione** che **per quelle esistenti** -

- **Titolo I - Attività di nuova costruzione.**

Del Titolo I vengono pertanto approfondite alcune tematiche legate a:

- Distanze di protezione (punto 2.1)
- **fasce di protezione** in cui è possibile mantenere elementi naturali già presenti,
- distanza tra **piazzole ecologiche** ed unità abitative(punto 5.1),
- l'installazione di appositi **punti fuoco** (punto 5.4);
- **aree, destinate a più utenti**, con presenza di plurime fiamme libere concentrate in uno spazio limitato, appositamente predisposte per la **cottura in sicurezza dei cibi** ;
- misurazione della distanza fra i punti di segnalazione manuale di incendio;
- **divieto di accensione fuochi** (punto 9)

NOVITA' introdotte dal DM 28 febbraio 14

- Quello "proporzionale" e "alternativo" applicabile alle **sole attività esistenti** e basato su **un giudizio esperto**, che prevede la definizione di **contromisure antincendio** in modo proporzionato alle caratteristiche dei potenziali scenari emergenziali

Titolo II - Metodo proporzionale della categorizzazione sostanziale ai fini antincendio.

Tale metodo è utilizzabile anche nell'ambito dei procedimenti di **deroga** di cui all'art. 7 del D.P.R. n. 151/2011.

NOVITA' introdotte dal DM 28 febbraio 14

Titolo II - Metodo proporzionale della categorizzazione sostanziale ai fini antincendio.

-Parte A: si fa riferimento alla :

- **categorizzazione degli Insediamenti Ricettivi in Area Aperta,**
- **all'analisi del contesto insediativo,**
- **dell'Habitat insediativo**
- **caratterizzazione delle zone omogenee**
- **il lay-out distributivo della viabilità interna carrabile;**

NOVITA' introdotte dal DM 28 febbraio 14

Titolo II - Metodo proporzionale della categorizzazione sostanziale ai fini antincendio.

-Parte B si fa riferimento alle **misure minime di sicurezza** per le diverse categorie antincendio.

si osserva che, generalmente, le attività ricettive in aria aperta presentano **regimi di esercizio variabili** durante il periodo di apertura; tale **variabilità**, oltre che riflettersi nel numero di ospiti presenti, **può determinare anche modifiche alla categoria antincendio dell'insediamento ricettivo**:

pertanto, una struttura **può essere categorizzata** in modo diverso a seconda si faccia riferimento ai mesi di alta stagione o bassa stagione.

In tal caso, **le misure di sicurezza devono essere riferite per tutto il periodo di apertura alla categoria antincendio più gravosa.**

STRUTTURA del DM 28 feb 14

Nel **Titolo I** della regola tecnica viene adottato un **approccio di tipo tradizionale** sia per le attività di nuova realizzazione che per quelle esistenti,



Con il **Titolo II** viene invece introdotto un **approccio alternativo**, applicabile alle sole **attività esistenti** e basato su un **giudizio esperto**, che prevede la definizione di **contromisure antincendio in modo proporzionato alle caratteristiche dei potenziali scenari emergenziali**.

Suddetto **Titolo II** potrà comunque trovare utile applicazione anche nell'ambito dei procedimenti di **deroga** di cui all'art. 7 del D.P.R. n. 151/2011.

Metodo semi-prestazionale

1.- GENERALITA'

1.1 - TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

1.2 - RINVIO A DISPOSIZIONI E CRITERI DI PREVENZIONE INCENDI

1.3 - CLASSIFICAZIONE

CAPO I : ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

2. UBICAZIONE

2.1 - Distanze di sicurezza

2.2 - Accesso all'area

2.3 - Sistemazione interna

3. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

3.1 - Resistenza al fuoco delle strutture

CAPO I : ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

4. MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

4.1 - Percorsi ed uscite di emergenza

5. ATTIVITA' ACCESSORIE

5.1 - Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto

5.2 - Depositi di sostanze infiammabili

5.3 - Parcheggi all'aperto

5.4 - Punti fuoco

6. SERVIZI TECNOLOGICI

6.1 - Impianti elettrici

CAPO I : ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

7. MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

7.1 - Estintori

7.2 - Rete di idranti antincendio

8. IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME

8.1 – Generalità

8.2 - Caratteristiche

8.3 - Sistema di allarme

9. SEGNALETICA DI SICUREZZA

CAPO I : ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

10. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

10.1 - Generalità

10.2 - Chiamata servizi di soccorso

10.3 - Addestramento del personale

10.4 - Registro della sicurezza

10.5 - Istruzioni di sicurezza

10.6 - Istruzioni da fornire agli utenti

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

11. CARATTERISTICHE DELL'AREA

11.1 - Distanze di sicurezza

11.2 - Accesso all'area

11.3 - Sistemazione interna

12. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

3. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

3.1 - Resistenza al fuoco delle strutture

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

13. MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

4. MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

4.1 - Percorsi ed uscite di emergenza

14. ATTIVITA' ACCESSORIE

5. ATTIVITA' ACCESSORIE

5.1 - Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto

5.2 - Depositi di sostanze infiammabili

5.3 - Parcheggi all'aperto

5.4 - Punti fuoco

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

15. SERVIZI TECNOLOGICI

6. SERVIZI TECNOLOGICI

6.1 - Impianti elettrici

16. MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

7. MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

7.1 - Estintori

7.2 - Rete di idranti antincendio

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

17. IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME

8. IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME

8.1 – Generalità

8.2 - Caratteristiche

8.3 - Sistema di allarme

18. SEGNALETICA DI SICUREZZA

9. SEGNALETICA DI SICUREZZA

CAPO II : ATTIVITA' ESISTENTI

19. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

10. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

10.1 - Generalità

10.2 - Chiamata servizi di soccorso

10.3 - Addestramento del personale

10.4 - Registro della sicurezza

10.5 - Istruzioni di sicurezza

10.6 - Istruzioni da fornire agli utenti

Applicazione delle disposizioni tecniche del DM 28 feb 14

Le disposizioni riportate **al titolo I - capo I** della regola tecnica allegata al presente decreto, si **applicano** alle strutture turistico - ricettive in aria aperta nei seguenti casi:

strutture turistico - ricettive in aria aperta **di nuova realizzazione**

strutture turistico - ricettive in aria aperta **esistenti** nel caso siano oggetto di interventi comportanti la **loro completa ristrutturazione**

Applicazione delle disposizioni tecniche del DM 28 feb 14

Le disposizioni riportate **al titolo I - capo I** della regola tecnica allegata al presente decreto, si **applicano** alle strutture turistico – ricettive **esistenti** in aria aperta **solo agli impianti seguenti ed alle parti in ampliamento dell'attività oggetto di intervento di modifica :**

- 1) la sostituzione o modifica di impianti di protezione attiva antincendio,
- 2) la modifica parziale del sistema di vie di uscita,
- 3) o ampliamenti e realizzazioni di nuove strutture,

Qualora, invece, l'aumento di superficie da destinare ad attività ricettiva è superiore **al 50% di quella esistente**, gli impianti di protezione attiva antincendio devono essere adeguati, per l'intera attività, alle disposizioni stabilite per le nuove attività.

in **alternativa** si possono adottare le disposizioni di cui al titolo II, della regola tecnica allegata al presenta decreto, applicate all'intero insediamento ricettivo (**metodo proporzionale** della categorizzazione sostanziale al fini antincendio relativo alle strutture turistico - ricettive in aria aperta **esistenti**, quali campeggi, villaggi turistici e simili, con capacità ricettiva superiore a 400 persone. .

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

Le strutture turistico - ricettive in aria aperta di cui all'art. 1, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto (13 aprile 2014), si **adeguano** alle disposizioni riportate **al titolo I - capo II** (**att. Esistenti**) della regola tecnica allegata al presente decreto, **entro i seguenti termini temporali** :

titolo I- capo II	disposizioni	Scadenza (entro tre anni dal termine previsto dall'art. 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, e successive modificazioni)
11	CARATTERISTICHE DELL'AREA : <ul style="list-style-type: none">• Distanze di sicurezza• Accesso all'area• Sistemazione interna	22 ottobre 2015
12	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE Resistenza al fuoco delle strutture	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

titolo I- capo II	disposizioni	Scadenza
14	ATTIVITA' ACCESSORIE <ul style="list-style-type: none">• Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto• Depositi di sostanze infiammabili• Parcheggi all'aperto• Punti fuoco	22 ottobre 2015
15	SERVIZI TECNOLOGICI <ul style="list-style-type: none">• Impianti elettrici	22 ottobre 2015
16	MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI <ul style="list-style-type: none">• Estintori• Rete di idranti antincendio	22 ottobre 2015
17	IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALE E ALLARME <ul style="list-style-type: none">• Generalità• Caratteristiche• Sistema di allarme	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

titolo I- capo II	disposizioni	Scadenza
13	MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA <ul style="list-style-type: none">• Percorsi ed uscite di emergenza	22 ottobre 2015
18	SEGNALETICA DI SICUREZZA	22 ottobre 2015
19	ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO <ul style="list-style-type: none">• Generalità• Chiamata servizi di soccorso• Addestramento del personale• Registro della sicurezza• Istruzioni di sicurezza• Istruzioni da fornire agli utenti	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

Le strutture turistico - ricettive in aria aperta di cui all'art. 1, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto (13 aprile 2014), si **adeguano** alle disposizioni riportate **al titolo II, in alternativa al titolo I capo II** della regola tecnica allegata al presente decreto, **entro i seguenti termini temporali** :

PARTE B - definizione delle misure di sicurezza per le varie categorie di insediamento

titolo II	disposizioni	Scadenza (entro tre anni dal termine previsto dall'art. 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)
B.3	COMUNICAZIONI	22 ottobre 2015
B.3.1	Misure di sicurezza	22 ottobre 2015
B.4	Misure per l'allontanamento <ul style="list-style-type: none">• Misure minime per tutte le categorie di insediamenti• Misure minime specifiche per gli insediamenti di categoria A, B e C• Misure minime specifiche per gli insediamenti di categoria D ed E	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

Le strutture turistico - ricettive in aria aperta di cui all'art. 1, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto (13 aprile 2014), si **adeguano** alle disposizioni riportate **al titolo II,in alternativa al titolo I capo II** della regola tecnica allegata al presente decreto, **entro i seguenti termini temporali** :

PARTE B - definizione delle misure di sicurezza per le varie categorie di insediamento

titolo II	disposizioni	Scadenza (entro tre anni dal termine previsto dall'art. 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151,)
B.5	CONTRASTO <ul style="list-style-type: none">• Dotazioni di base• Risorse per il primo intervento• Approvvigionamento idrico• Numero addetti alla lotta antincendio• Caratteristiche delle singole misure• Dotazioni minime per il personale addetto alla lotta antincendio	22 ottobre 2015
B.3.2	CARATTERISTICHE delle SINGOLE MISURE	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

Le strutture turistico - ricettive in aria aperta di cui all'art. 1, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto (13 aprile 2014), si **adeguano** alle disposizioni riportate **al titolo II, in alternativa al titolo I capo II** della regola tecnica allegata al presente decreto, **entro i seguenti termini temporali** :

PARTE B - definizione delle misure di sicurezza per le varie categorie di insediamento

titolo II	disposizioni	Scadenza (entro tre anni dal termine previsto dall'art. 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151,)
B.5	CONTRASTO <ul style="list-style-type: none">• Dotazioni di base• Risorse per il primo intervento• Approvvigionamento idrico• Numero addetti alla lotta antincendio• Caratteristiche delle singole misure• Dotazioni minime per il personale addetto alla lotta antincendio	22 ottobre 2015

Adeguamento al DM 28 feb 14 delle attività

titolo II	disposizioni	Scadenza (entro tre anni ,)
B.3.2	CARATTERISTICHE delle SINGOLE MISURE <ul style="list-style-type: none">• <i>Presidio fisso</i>• <i>Punto segnalazione emergenze</i>• <i>Dispositivi di allertamento</i>• <i>Dispositivi di comunicazione operativa di emergenza</i>	22 ottobre 2015
B.4.4	CARATTERISTICHE DELLE SINGOLE MISURE <ul style="list-style-type: none">• <i>Segnaletica e planimetrie orientative</i>• <i>Illuminazione di sicurezza delle vie di allontanamento</i>• <i>Addetti all'esodo</i>• <i>Prontezza di intervento</i>	22 ottobre 2015
B.5.1	DOTAZIONI DI BASE	22 ottobre 2015

Entro tali scadenze dovrà essere presentata la **S.C.I.A.**:

TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

UNITA' ABITATIVE FISSE:

unità abitative non immediatamente mobili o non rapidamente smontabili (*bungalow, chalet, case mobili, ecc.*).



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

UNITA' ABITATIVE PRONTAMENTE RIMOVIBILI:
unità abitative immediatamente mobili o
rapidamente smobilitabili (*tende, caravan,*
camper, ecc.).



tende



Caravan



Camper

TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

AREE di SICUREZZA: zone dell'insediamento ricettivo (anche esterne ad esso) opportunamente segnalate (anche costituite da piazze o strade) con funzione di **punto di raccolta in caso di emergenza in grado di contenere tutti gli utenti della struttura** (densità di affollamento **massima di 2 persone/mq**). Le aree di sicurezza possono essere costituite anche da aree attrezzate per lo sport (campi di calcio, calcetto, tennis, ecc.).



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

PUNTO FUOCO: luogo dell'insediamento ricettivo, all'aperto, opportunamente allestito dal gestore per la cottura dei cibi con barbecue, griglia od altri sistemi a fiamma libera.



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

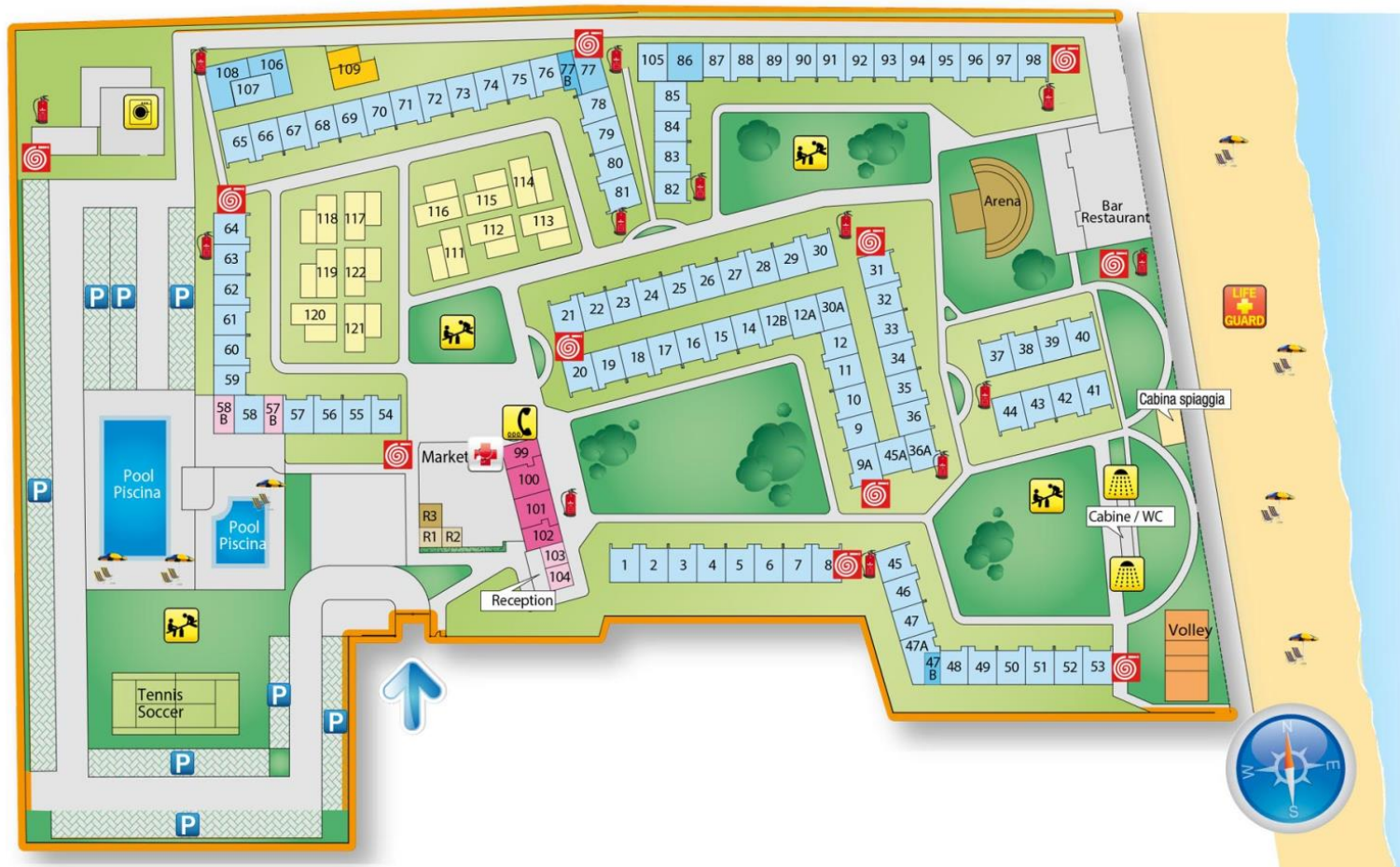
CAPACITÀ RICETTIVA: numero delle persone che possono essere ospitate in una struttura turistico - ricettiva in aria aperta.



Il conteggio risulta dal **numero di piazzole** attrezzate per la sistemazione delle unità abitative prontamente rimovibili considerando la presenza di **4 ospiti per ogni piazzola** oltre al **numero di persone ospitate nelle unità abitative fisse**, ovvero il numero di persone indicato nell'autorizzazione amministrativa ad esercire.

TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

AREA DI INSEDIAMENTO RICETTIVO: area composta dall'insieme delle zone destinate all'insediamento delle **unità abitative** e di **servizio e zone di pertinenza**, opportunamente delimitata e/o recintata con staccionate e simili.



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

PIAZZOLA: area destinata all'installazione di una unità abitativa con relative pertinenze e accessori (veranda, tendalino, ecc.). La superficie è determinata dal gestore della struttura ricettiva o da regolamenti di settore qualora esistenti.

Unità
abitativa

Area di
pertinenza
ed
accessori



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

ISOLA: insieme di piazzole contigue disposte al massimo su due file.

Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori



TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIM

BLOCCO: insieme di isole separate da uno spazio carrabile.



Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori

isola

Stradina
interna
veicolare

Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori
Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori	Unità abitativa	Area di pertinenza ed accessori

isola

CLASSIFICAZIONE

In base alla loro capacità ricettiva le strutture turistico - ricettive in aria aperta si dividono in:

- **Tipo 1:** strutture con capacità ricettiva **sino a 400** persone(non rientranti nell'ambito di applicazione della presente regola tecnica);
- **Tipo 2:** strutture con capacità ricettiva **compresa fra 401 e 3.000 persone;**
- **Tipo 3:** strutture con capacità ricettiva **superiore a 3.000 persone.**

UBICAZIONE

Le aree di insediamento delle strutture ricettive in aria aperta devono essere ubicate nel rispetto delle **distanze di sicurezza**, stabilite dalle disposizioni vigenti, **da altre attività che comportino rischi di esplosione od incendio.**

- 1. Distanze di sicurezza**
- 2. Accesso all'area**
- 3. Sistemazione interna**

UBICAZIONE: DISTANZE DI SICUREZZA

Le aree di insediamento delle strutture ricettive in aria sono da intendersi come zone soggette **ad affollamento di persone** .

Pertanto: devono essere rispettate le **distanze di sicurezza** rispetto alle strutture **fisse e alle unità abitative**, anche se di **tipo mobile** presenti nell'insediamento. :



UBICAZIONE: **DISTANZE DI SICUREZZA**

Fascia di protezione



In presenza di **zone boscate, pinete, vegetazione bassa, ecc.** le aree da adibire a strutture ricettive in aria aperta devono essere opportunamente distanziate con **fasce di protezione** di larghezza pari a quella riportata nella successiva tabella in relazione alle caratteristiche della vegetazione.

UBICAZIONE : DISTANZE di SICUREZZA

Tipo di vegetazione	Distanze (m)
Pascolo cespugliato	10
Macchia bassa/media	15
Macchia alta/sterpi	20
Bosco diradato	20
Bosco non diradato/pinete	30

le distanze sono riferite rispetto alle **unità abitative e alle strutture**

La **tipologia di vegetazione**, deve risultare da apposita **visura sul catasto terreni** ovvero da dichiarazione del Comando del Corpo Forestale competente per territorio.

Le **fasce di protezione** devono essere costituite da terreno completamente **privo di vegetazione (od opportunamente diserbato)**. Nella larghezza delle fasce potranno essere comprese strade, aree sportive, ecc.

UBICAZIONE : ACCESSO ALL'AREA

Le strutture turistico - ricettive in aria aperta devono **essere permanentemente** accessibili ai veicoli dei servizi di emergenza



Gli automezzi devono poter raggiungere almeno :

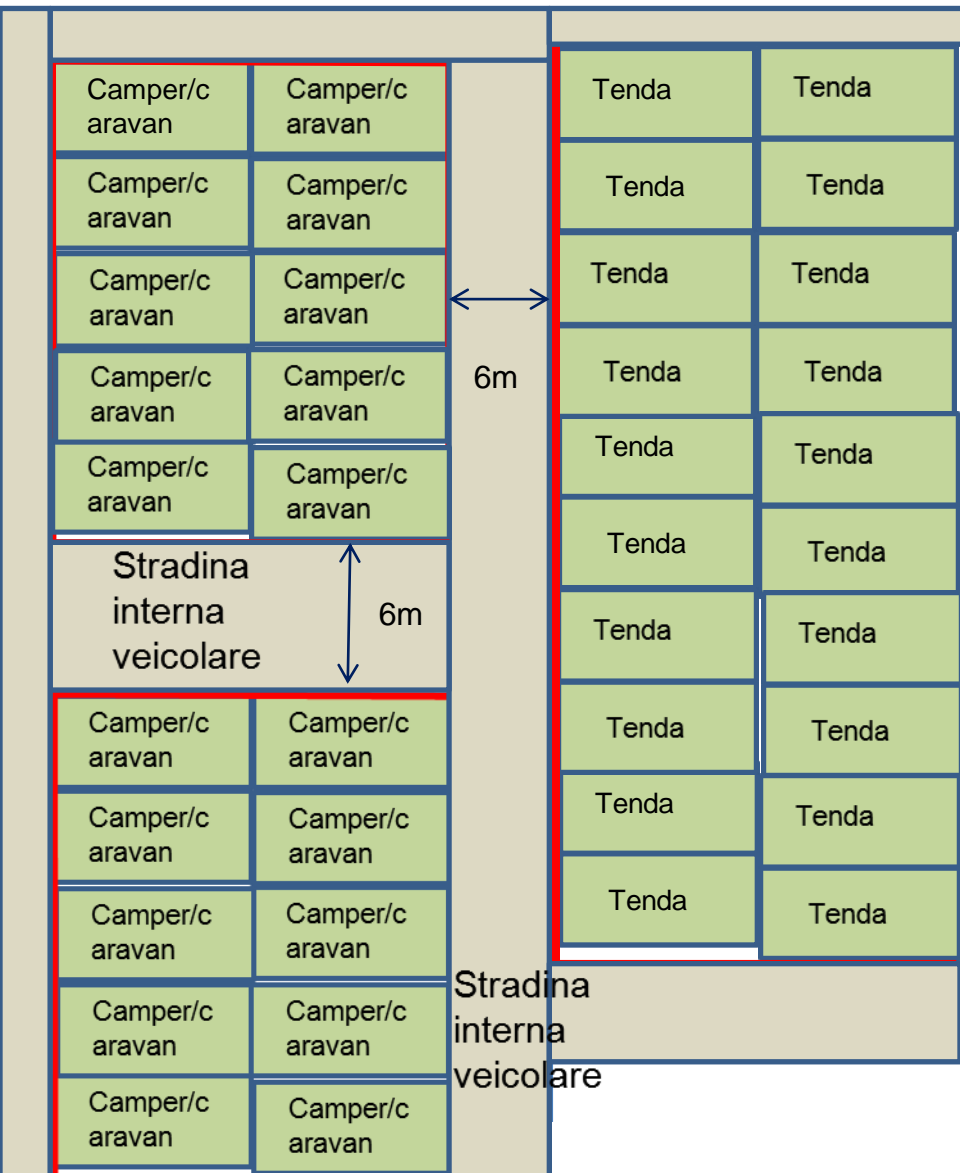
1. **l'ingresso dell'insediamento ricettivo ;**
2. **le aree di sicurezza**
3. **il parcheggio ospiti all'esterno.**

. Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, **gli accessi alle aree** dove sorgono gli insediamenti oggetto della presente regola tecnica devono avere i seguenti requisiti minimi:

- **larghezza: 3,50 m;**
- **altezza libera: 4 m;**
- **raggio di svolta: 13 m;**
- **pendenza: non superiore al 10 %;**
- **resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore, passo 4 m).**

Per le strutture turistico - ricettive in aria aperta di tipo 3 (oltre 3000 persone.) deve essere possibile la **percorrenza della viabilità principale interna all'area** dell'insediamento ricettivo.

UBICAZIONE: SISTEMAZIONE INTERNA

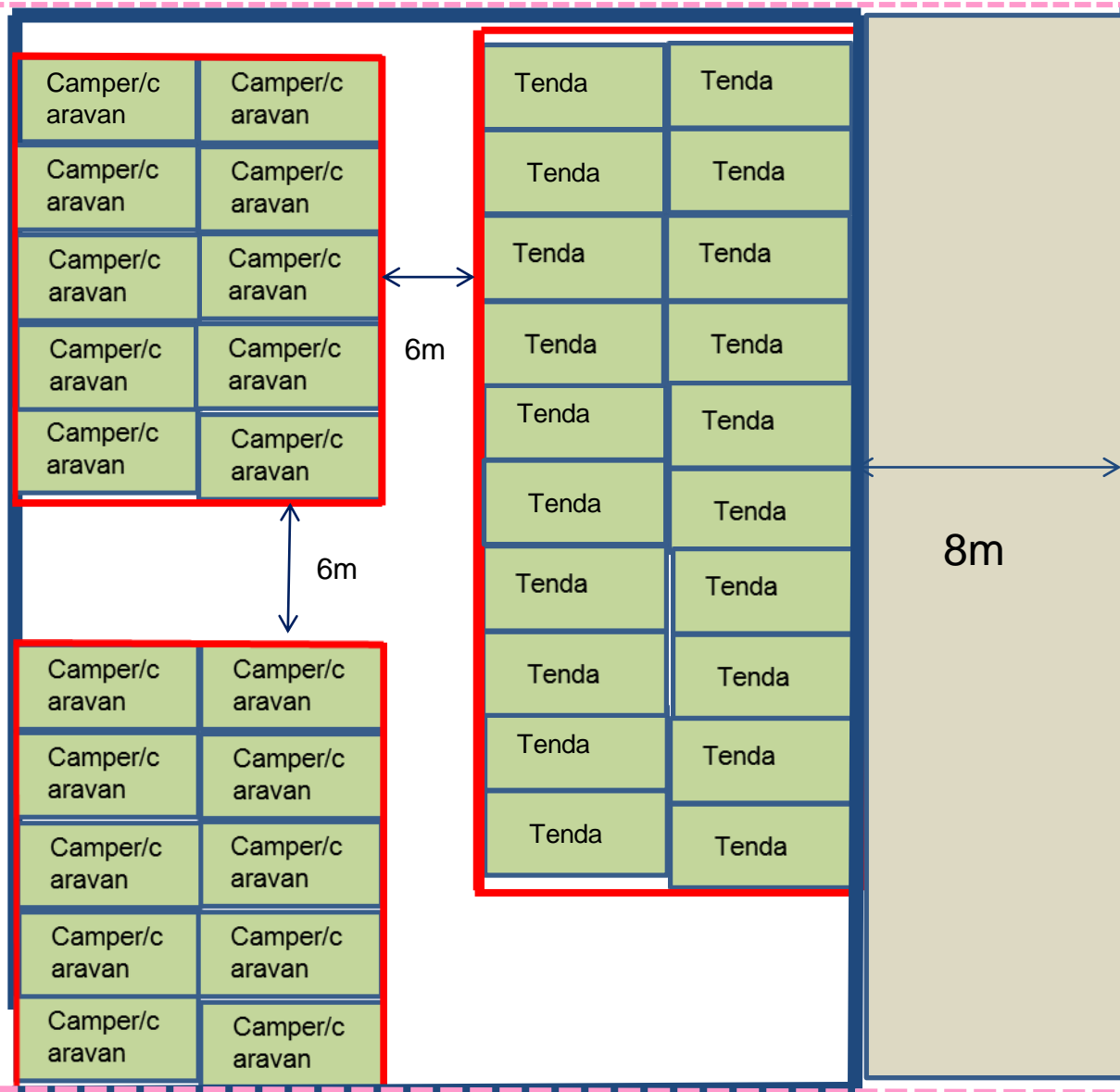


insieme di piazzole contigue disposte al **massimo su due file.**

ogni **isola** può essere costituita al massimo da **10 camper/caravan** oppure **da 20 tende**. Sono possibili anche isole miste con il **rapporto 1 a 2 dei camper/caravan con le tende**;

tra le varie isole deve essere lasciata un'area libera di **larghezza pari a 6 m**

UBICAZIONE: SISTEMAZIONE INTERNA



ogni **blocco** può essere costituito al massimo **da 30 camper/caravan oppure da 60 tende**;

tra **i vari blocchi** deve essere lasciata un'area libera di larghezza **pari ad 8 m** misurata dal filo esterno dei caravan/camper o le tende (ad esclusione dei tiranti);

Ai fini della distribuzione interna le **unità abitative fisse sono equiparate ai camper/caravan**.

UBICAZIONE: SISTEMAZIONE INTERNA

PUNTO FUOCO: luogo dell'insediamento ricettivo, all'aperto, opportunamente allestito dal gestore per la cottura dei cibi con barbecue, griglia od altri sistemi a fiamma libera.

Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan



il punto fuoco dovrà essere previsto in **area completamente diserbata** per una fascia di **larghezza almeno 5,0 m** intorno al suo perimetro.

La **distanza del punto fuoco** dalle tende o caravan/camper o da strutture fisse realizzate con materiali combustibili dovrà essere **di almeno 10 m**.

25/09/2017

corso di aggiornamento in prevenzi
incendi- ordine ingegneri Nuoro



UBICAZIONE: SISTEMAZIONE INTERNA

Unità abitative

Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan
Camper/c aravan	Camper/c aravan

5m




l'area di sicurezza deve essere sufficientemente distante dalle **unità abitative** e **dalle aree boscate**. Di norma dovranno essere tenute distanze da tali aree (riferite al perimetro) pari ad almeno quelle indicate nella tabella 1, mentre **dalle unità abitative fisse e/o mobili la distanza minima dovrà essere non inferiore a 5 m.**

Aree boscate

Tipo di vegetazione	Distanze (m)
Pascolo cespugliato	10
Macchia bassa/media	15
Macchia alta/sterpi	20
Bosco diradato	20
Bosco non diradato/pinete	30

UBICAZIONE: CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Resistenza al fuoco delle strutture :

Per le **strutture fisse a servizio dell'attività**, ad eccezione delle unità abitative fisse realizzate con materiali e/o strutture combustibili, salvo quanto diversamente previsto nella presente regola tecnica, **si applicano le disposizioni previste nei decreti del Ministro dell'interno**  **16 febbraio 2007 e 9 marzo 2007.**

Percorsi ed uscite di emergenza

Da ogni unità abitativa deve essere possibile raggiungere **l'area di sicurezza** attraverso un sistema organizzato di percorsi opportunamente indicati.

In presenza di recinzione dell'area dell'insediamento ricettivo devono essere previsti almeno **2 varchi di uscita in posizione ragionevolmente contrapposta**, con barriere ovvero cancelli aventi possibilità di apertura dall'interno.

I **varchi, di larghezza non inferiore a 2 moduli**, devono essere dimensionati per una capacità di **deflusso non superiore a 250 persone/modulo**.

Per strutture ricettive in aria aperta di **tipo 3** (> 3000p) devono essere previsti almeno **3 varchi di uscita**.

Uno dei varchi può coincidere con l'accesso carrabile all'area ricettiva a condizione che il cancello di chiusura sia apribile dall'interno.

ATTIVITA' ACCESSORIE : Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto

Deposito isolato
di materiali
combustibili

Nell'area della struttura turistico - ricettiva in aria aperta, è consentita la presenza di **locali isolati destinati a deposito di materiali combustibili**

Ove detti depositi fossero adiacenti ad altre **strutture di servizio** dell'attività, la separazione deve avvenire tramite strutture resistenti al fuoco del tipo almeno **REI/EI 60** ovvero **compatibili con il carico d'incendio** ivi presente.

REI 60

REI 60

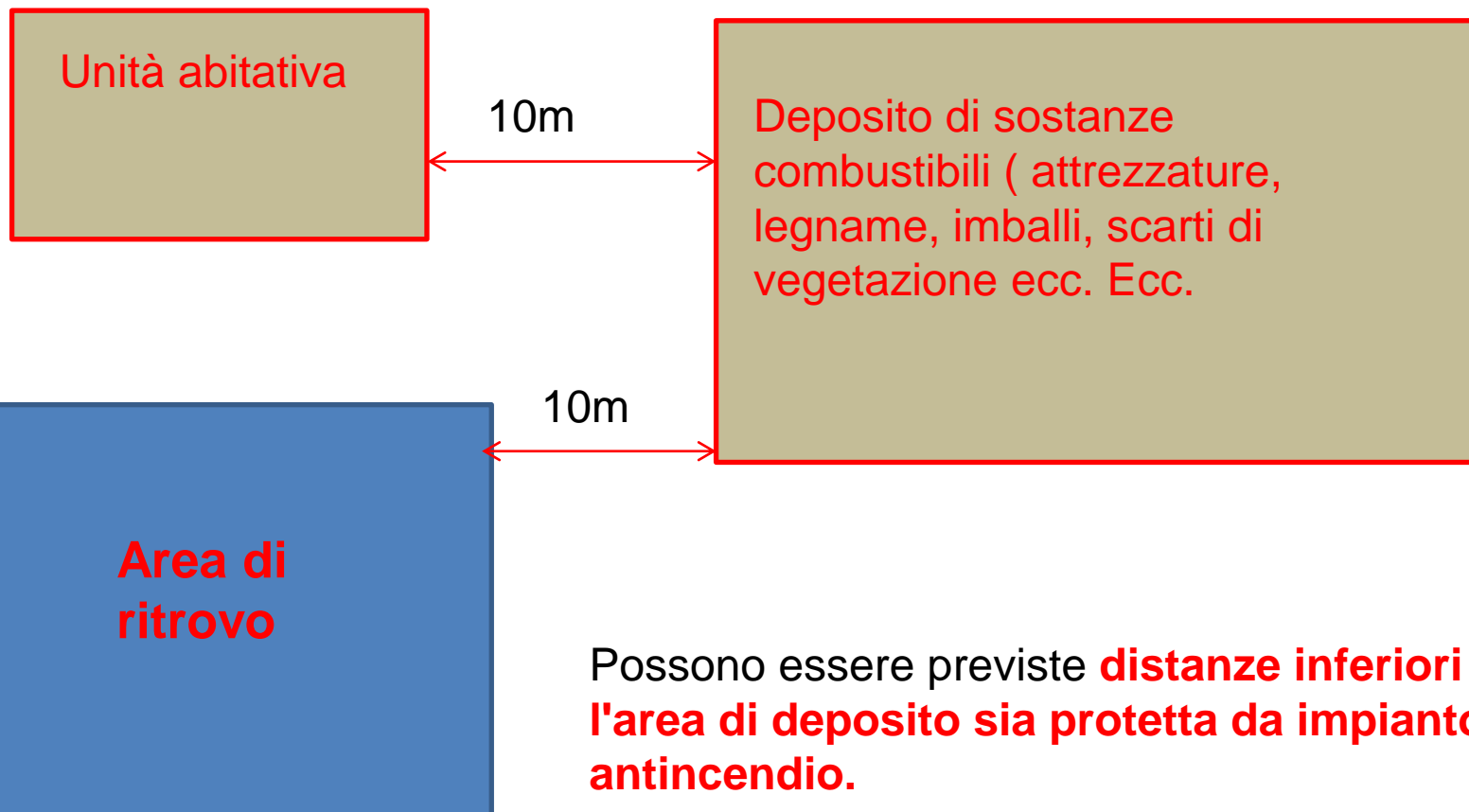
Deposito contiguo
di materiali
combustibili

Per i **locali al chiuso** con carico d'incendio specifico **superiore ai 450 MJ/mq** deve essere installato un **impianto automatico di rivelazione ed allarme di incendio**. La **ventilazione naturale** di detti locali al chiuso non deve essere inferiore ad 1/40 della superficie in pianta.

Deposito al
chiuso di materiali
combustibili

I locali devono avere esclusivamente **accesso dall'esterno**. In prossimità dell'accesso al locale deve essere installato un estintore di capacità **estinguente pari ad almeno 34A 113 BC**.

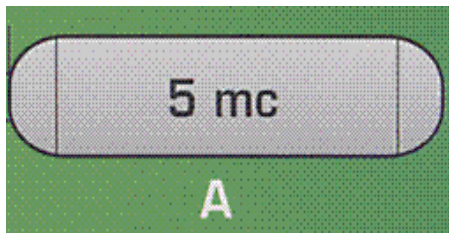
ATTIVITA' ACCESSORIE : Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto



Possono essere previste **distanze inferiori** qualora l'area di deposito sia protetta da impianto idrico antincendio.

Anche per il **deposito rifiuti solidi urbani e/o raccolta differenziata** dovranno essere previste le medesime distanze di sicurezza

ATTIVITA' ACCESSORIE : Depositi di sostanze infiammabili



I **depositi fissi di gas combustibili** devono rispondere ai requisiti previsti dal *D.M. 14/05/2004* e s.m.i. tenendo conto nella determinazione delle distanza di sicurezza che l'area a campeggio è da considerare soggetta ad affollamento di persone.

Rispetto agli elementi pericolosi del deposito, devono essere osservate le seguenti distanze di sicurezza (m):

Distanze di sicurezza(m) tra gli elementi pericolosi del deposito e :

fabbricati ovvero locali destinati anche in parte a esercizi pubblici, a collettività, a luoghi di riunione, di trattenimento o di pubblico spettacolo(9), depositi di materiali combustibili ovvero infiammabili costituenti attività soggette ai controlli di prevenzione incendi di cui all'allegato I al DPR 1° agosto 2011, n. 151:

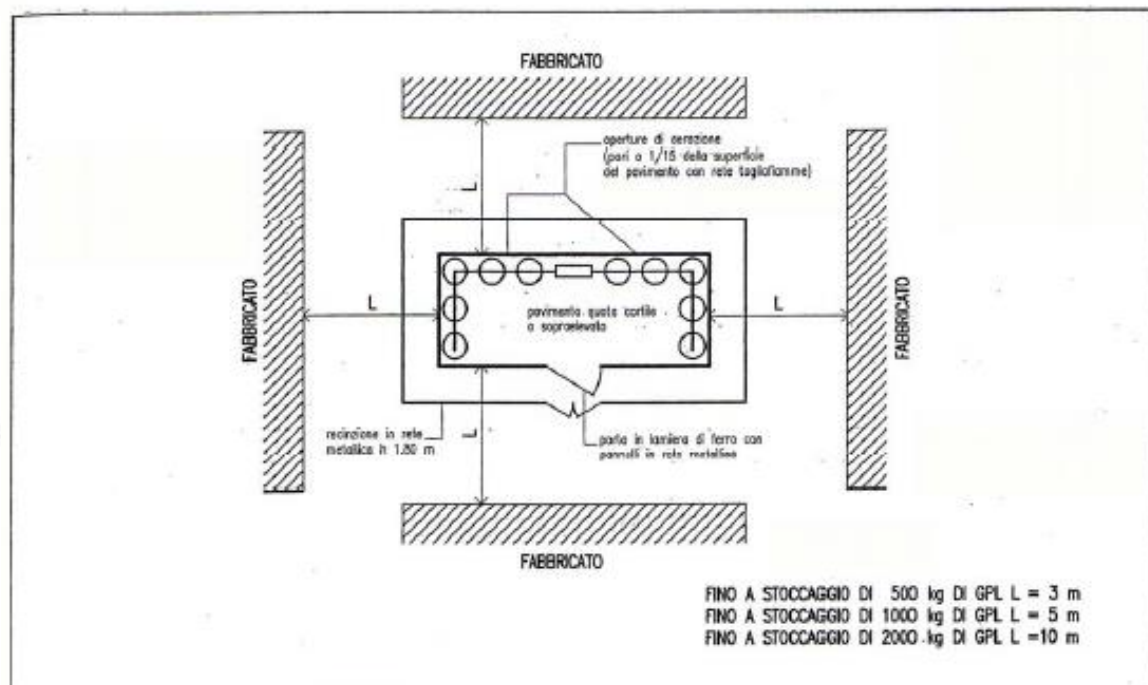
Per depositi di capacità sino a 0,3mc	5,00 m
Per depositi di capacità maggiore di 0,3 m ³ e fino a 3 m ³ ;	10,00 m
per depositi di capacità oltre 3 m ³ fino a 5 m ³ ;	15,00 m
per depositi oltre 5 m ³ fino a 13 m ³ ;	22 ,00 m

Tali distanze, limitatamente ai fabbricati e/o locali serviti dal deposito, destinati anche in parte ad esercizi pubblici, a collettività, a luoghi di riunione, di trattenimento o di pubblico spettacolo, **per depositi di capacità fino a 5 m³**, esclusivamente **mediante interrimento** dei serbatoi;

ATTIVITA' ACCESSORIE : Depositi di sostanze infiammabili



A servizio della **struttura turistico - ricettiva in aria aperta**, qualora necessario, deve essere previsto almeno un **deposito per recipienti portatili di gpl** di adeguata categoria, in cui custodire eventuali bombole affidate al



ATTIVITA' ACCESSORIE : **Parcheggi all'aperto**

Le **aree di parcheggio** degli ospiti interne all'area dell'insediamento ricettivo devono essere realizzate su piazzali **privi di vegetazione secca** e con **una fascia di rispetto** opportunamente libera e diserbata di larghezza pari a quella indicata in tabella 1.

Ove vi fossero motivi ostativi per il rispetto di **tale distanza**, questa potrà essere inferiore, **fino alla metà di quella stabilita**, nel caso in cui l'area di parcheggio è protetta da **un impianto idrico antincendio**.

Tipo di vegetazione	Distanze (m)
Pascolo cespugliato	10
Macchia bassa/media	15
Macchia alta/sterpi	20
Bosco diradato	20
Bosco non diradato/pinete	30

ATTIVITA' ACCESSORIE : **Punti fuoco**

I **punti fuoco** devono essere muniti di opportune **protezioni laterali** incombustibili ovvero di pavimento incombustibile di profondità non inferiore **di 2 m rispetto al perimetro del piano cottura.**

In prossimità di ognuno di essi, dovrà essere posizionato almeno un estintore con capacità estinguente non inferiore a 34 A 113BC.



SERVIZI TECNOLOGICI : Impianti elettrici

Tabella A - Provvedimenti relativi ai campeggi e villaggi turistici nuovi o esistenti se completamente ristrutturati.

Locali adibiti a depositi	Un impianto automatico di rivelazione ed allarme di incendio deve essere installato nei locali al chiuso con carico d'incendio specifico superiore a 450 MJ/m ² .
Impianti elettrici	<p>Gli impianti elettrici devono essere realizzati in conformità alla legge n. 186 del 1° marzo 1968.</p> <p>Ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non devono costituire causa primaria di incendio o di esplosione; - non devono fornire alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi; il comportamento al fuoco della membratura deve essere compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali; - devono essere suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza); - devono disporre di apparecchi di manovra ubicati in posizioni ben visibili, facilmente accessibili, manovrabili in sicurezza e devono riportare chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono. <p>Le aree della struttura turistico-ricettiva in aria aperta, in particolare le vie di circolazione, devono essere illuminate durante i periodi di oscurità. In caso di interruzione dell'energia elettrica deve essere prevista un'illuminazione sussidiaria in grado di garantire almeno 2 lx lungo le vie, le strade e i vialetti da utilizzare per l'esodo, nonché dell'area di sicurezza e della zona parcheggio esterne. Sono ammesse cingole lampade con alimentazione autonoma.</p> <p>I seguenti sistemi utenza devono disporre di impianti di sicurezza: illuminazione, allarme, rivelazione, impianti di estinzione incendi.</p> <p>La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza deve essere attestata con le procedure previste dalle disposizioni regolamentari vigenti. L'alimentazione di sicurezza deve essere automatica ad interruzione breve ($\leq 0,5$ s) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione e ad interruzione media (≤ 15 s) per l'impianto idrico antincendio.</p> <p>Nelle aree a campeggio l'alimentazione di sicurezza dell'illuminazione può essere ad interruzione media (≤ 15 s).</p> <p>Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 h. L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza deve consentire lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario; in ogni caso l'autonomia minima viene stabilita per ogni impianto come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivelazione e allarme: 30 min, - illuminazione di sicurezza: 1 h; - impianti idrici antincendio: 1 h.

SERVIZI TECNOLOGICI : MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Le aree a campeggio devono essere dotate di un adeguato numero di estintori portatili, di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere; devono essere ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore **a 30 m**. Gli estintori devono essere del tipo polivalente con capacità estinguente minima **34A 113BC**.



SERVIZI TECNOLOGICI :RETE di IDRANTI ANTINCENDIO

L'area di insediamento delle strutture turistico - ricettive in aria aperta deve essere dotata di apposita **rete di idranti antincendio progettata, installata**, collaudata e gestita secondo regola d'arte ed in conformità alle direttive di cui al decreto del Ministero **dell'interno 20 dicembre 2012**.

Ai fini dell'applicazione della norma **UNI 10779**, i parametri per il dimensionamento dell'impianto sono così definiti:

Parametri per il dimensionamento dell'impianto antincendio

Struttura ricettiva TIPO	Livello di pericolosità corrispondente (UNI 10779)	Tipo di idranti
TIPO 2	Livello 2	Idranti a muro o naspi
TIPO 3	Livello 2	Idranti soprasuolo

SERVIZI TECNOLOGICI :RETE di IDRANTI ANTINCENDIO

Livello 2 (UNI 10779)

Aree nelle quali c'è una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato pericolo di incendio come probabilità d'innesco, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza.

prospetto 2.1 Dimensionamento degli impianti

Livello di pericolosità	Apparecchi considerati contemporaneamente operativi		
	Protezione interna ^{3) 4)}	Protezione esterna ⁴⁾	Durata
1	2 idranti ¹⁾ con 120 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa oppure 4 naspi ¹⁾ con 35 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa	Generalmente non prevista	≥ 30 min
2	3 idranti ¹⁾ con 120 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa oppure 4 naspi ¹⁾ con 60 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	4 attacchi ¹⁾ DN 70 con 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	≥ 60 min
3	4 idranti ¹⁾ con 120 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa oppure 6 naspi ¹⁾ con 60 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa	6 attacchi ^{1) 2)} DN 70 con 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,4 MPa	≥ 120 min

25/09/2017

L'alimentazione idrica deve essere almeno di tipo **singolo superiore**, come definita dalla UNI EN 12845, per le attività ricettive di tipo 3. .

Le alimentazioni idriche singole superiori sono delle alimentazioni idriche singole che forniscono un elevato grado di affidabilità. Esse comprendono le seguenti:

- a) un acquedotto alimentato da entrambe le estremità**, in conformità alle seguenti condizioni:
 - a) - ogni estremità deve essere in grado di soddisfare la richiesta di pressione e di portata del sistema;
 - b) - deve essere alimentato da due o più sorgenti di acqua;
 - c) - deve essere indipendente in qualsiasi punto su una singola, condotta principale;
 - d) - se richieste, le pompe di surpressione devono essere due o più;

L'alimentazione idrica deve essere almeno di tipo **singolo superiore**, come definita dalla UNI EN 12845, per le attività ricettive di tipo 3. .

Le alimentazioni idriche singole superiori sono delle alimentazioni idriche singole che forniscono un elevato grado di affidabilità. Esse comprendono le seguenti:

b) un serbatoio a gravità senza pompa di surpressione oppure un serbatoio di accumulo con due o più pompe dove il serbatoio soddisfa le seguenti condizioni:

- il serbatoio deve essere della capacità totale richiesta;
- non deve permettere penetrazione di luce o materiale esterno;
- deve essere utilizzata acqua potabile;
- il serbatoio deve essere verniciato o protetto contro la corrosione, in modo da ridurre la necessità di svuotare il serbatoio per le operazioni di manutenzione per un periodo di tempo non minore di 10 anni;

L'alimentazione idrica deve essere almeno di tipo **singolo superiore**, come definita dalla UNI EN 12845, per le attività ricettive di tipo 3. .

Le alimentazioni idriche singole superiori sono delle alimentazioni idriche singole che forniscono un elevato grado di affidabilità. Esse comprendono le seguenti:

c) una sorgente inesauribile con due o più pompe.

SERVIZI TECNOLOGICI :IMPIANTO di RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE e ALLARME

L'area a campeggio comunque deve essere dotata di **segnalatori del tipo a pulsante manuale** opportunamente distribuiti ed ubicati a distanza reciproca non superiore a 80 m.

La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti deve determinare una **segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio** presso un **luogo presidiato** durante le ore di attività. L'impianto di rivelazione deve consentire l'eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza



L'area dell'insediamento ricettivo deve essere munita di un **sistema di allarme acustico in grado di avvertire** gli ospiti e il personale presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. I dispositivi sonori devono avere caratteristiche e ubicazione tali da poter segnalare il pericolo a tutti gli utenti. **Il comando del funzionamento simultaneo dei dispositivi sonori deve essere posto in ambiente presidiato**, sotto il continuo controllo del personale preposto; può essere previsto un secondo comando centralizzato ubicato in un locale distinto dal precedente che non presenti particolari rischi d'incendio.

SERVIZI TECNOLOGICI :IMPIANTO di RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE e ALLARME

Ove vi siano locali muniti di impianto fisso di rivelazione e segnalazione d'incendio, il sistema di allarme deve funzionare automaticamente.

Il funzionamento del sistema di allarme deve essere garantito anche in assenza di alimentazione elettrica principale, per un tempo non inferiore a 30 minuti.

Per le strutture turistico - ricettive di tipo 3 il sistema di allarme deve essere integrato da un sistema di diffusione sonora, anche di tipo mobile, che consenta la diffusione di avvisi allo scopo di dare avvio alle procedure di emergenza nonché alle connesse operazioni di evacuazione.

Le procedure di diffusione dei segnali di allarme devono essere opportunamente regolamentate nel piano di emergenza.

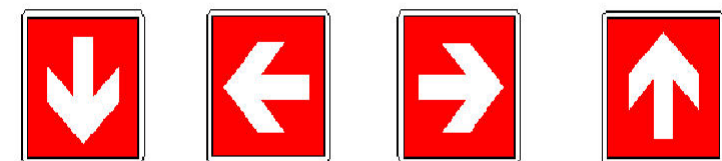
SERVIZI TECNOLOGICI : **SEGNALETICA di SICUREZZA**

Deve essere installata la segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, conforme al *decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81*, che indichi fra l'altro:

- i percorsi e le uscite di esodo;
- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi;
- il divieto di accendere fuochi in prossimità delle unità abitative;
- i pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica;
- i punti di intercettazione del gas;
- i pulsanti manuali di allarme.



Segnaletica di salvataggio



Segnaletica attrezzature antincendio

(Cartelli da aggiungere a quelli che precedono)

SERVIZI TECNOLOGICI :ORGANIZZAZIONE e GESTIONE della SICUREZZA ANTINCENDIO

L'organizzazione e la gestione della sicurezza deve rispondere ai criteri contenuti nei decreti emanati a norma dell'*art. 46 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81* e s.m.i.

TITOLO II : METODO PROPORZIONALE

Il **metodo proporzionale della categorizzazione** sostanziale ai fini antincendio relativo alle **strutture turistico-ricettive in aria aperta esistenti** è un metodo alternativo all'approccio **prescrittivo** di soluzioni conformi introdotte dal Titolo I - Capo II per le attività esistenti.

Il metodo è teso a definire **contromisure antincendio in modo proporzionato alle caratteristiche dello scenario emergenziale potenziale** che il responsabile dell'attività potrebbe essere chiamato a fronteggiare.

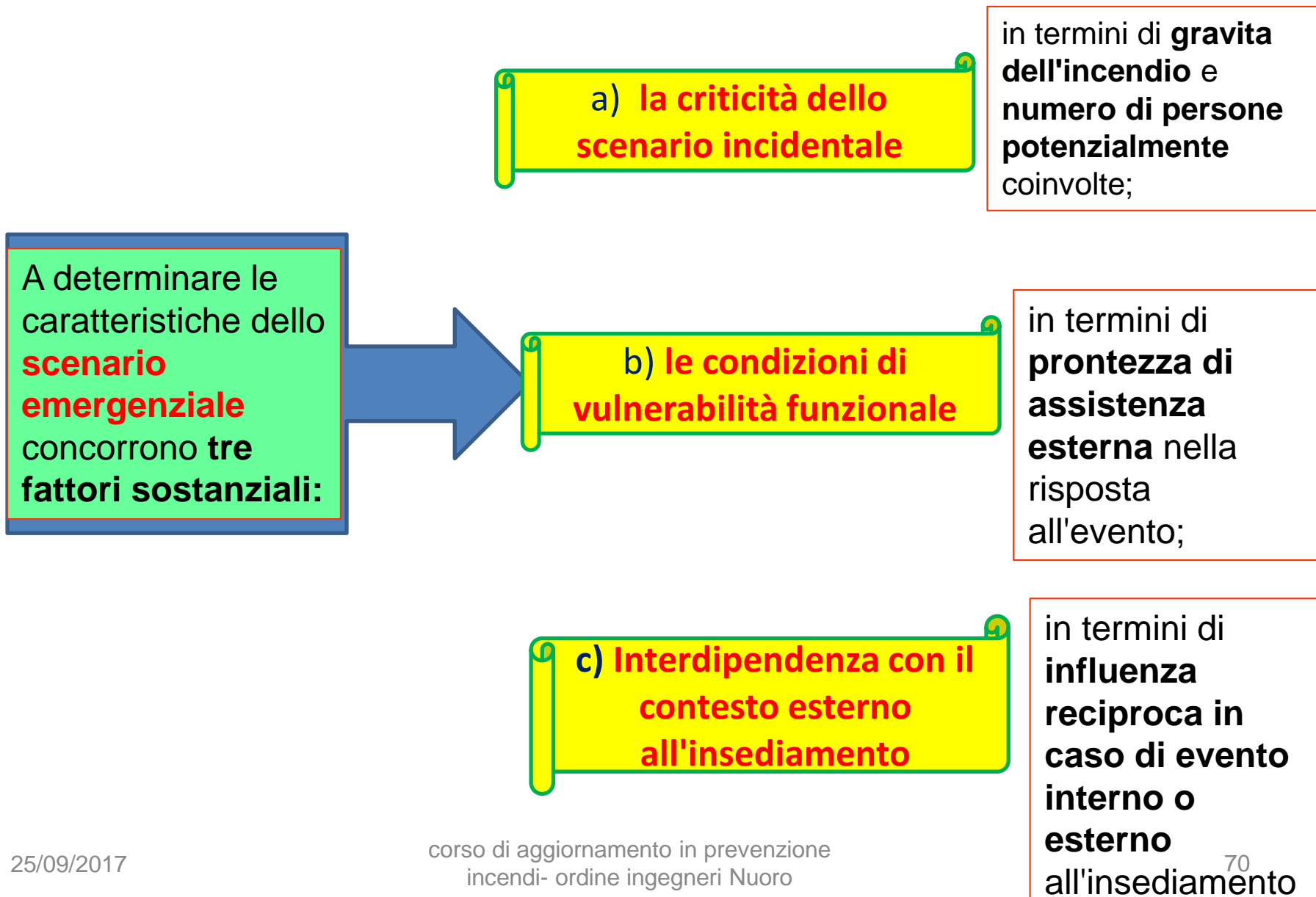
scenario di incendio:

descrizione qualitativa dell'evoluzione di un incendio che individua gli eventi chiave che lo caratterizzano e che lo differenziano dagli altri incendi.

Di solito può comprendere le seguenti fasi: **innesco, crescita, incendio pienamente sviluppato, decadimento.**

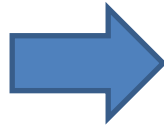
Deve inoltre definire l'ambiente nel quale si sviluppa **l'incendio di progetto** ed i sistemi che possono avere impatto sulla sua evoluzione, come ad esempio **eventuali impianti di protezione attiva;**

TITOLO II : METODO PROPORZIONALE



TITOLO II : METODO PROPORZIONALE

La **proporzionalità delle misure di sicurezza** avviene in due fasi:



la prima finalizzata a **caratterizzare e categorizzare** in modo sostanziale gli scenari emergenziali potenziali (Parte A),

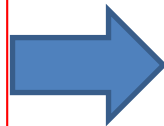
la seconda, finalizzata a definire le **contromisure** per le varie categorie di scenari emergenziali presenti (Parte B).

Il **principio di proporzionalità** trova riscontro nel fatto che le disposizioni della Parte B del Titolo II prevedono **contromisure più severe per situazioni classificate come più critiche** dalle procedure di caratterizzazione della Parte A del Titolo II e **meno severe per situazioni categorizzate come meno critiche**.

Il metodo proporzionale, diversamente dall'approccio di tipo tradizionale del Titolo 1, introduce dunque una sorta di **flessibilità condizionata** in quanto la scelta della strategia antincendio può essere fatta dal responsabile dell'attività con un margine di discrezionalità ossia individuando la strategia per lui più opportuna all'interno di un set di soluzioni predefinite e prevalutate dal normatore.

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

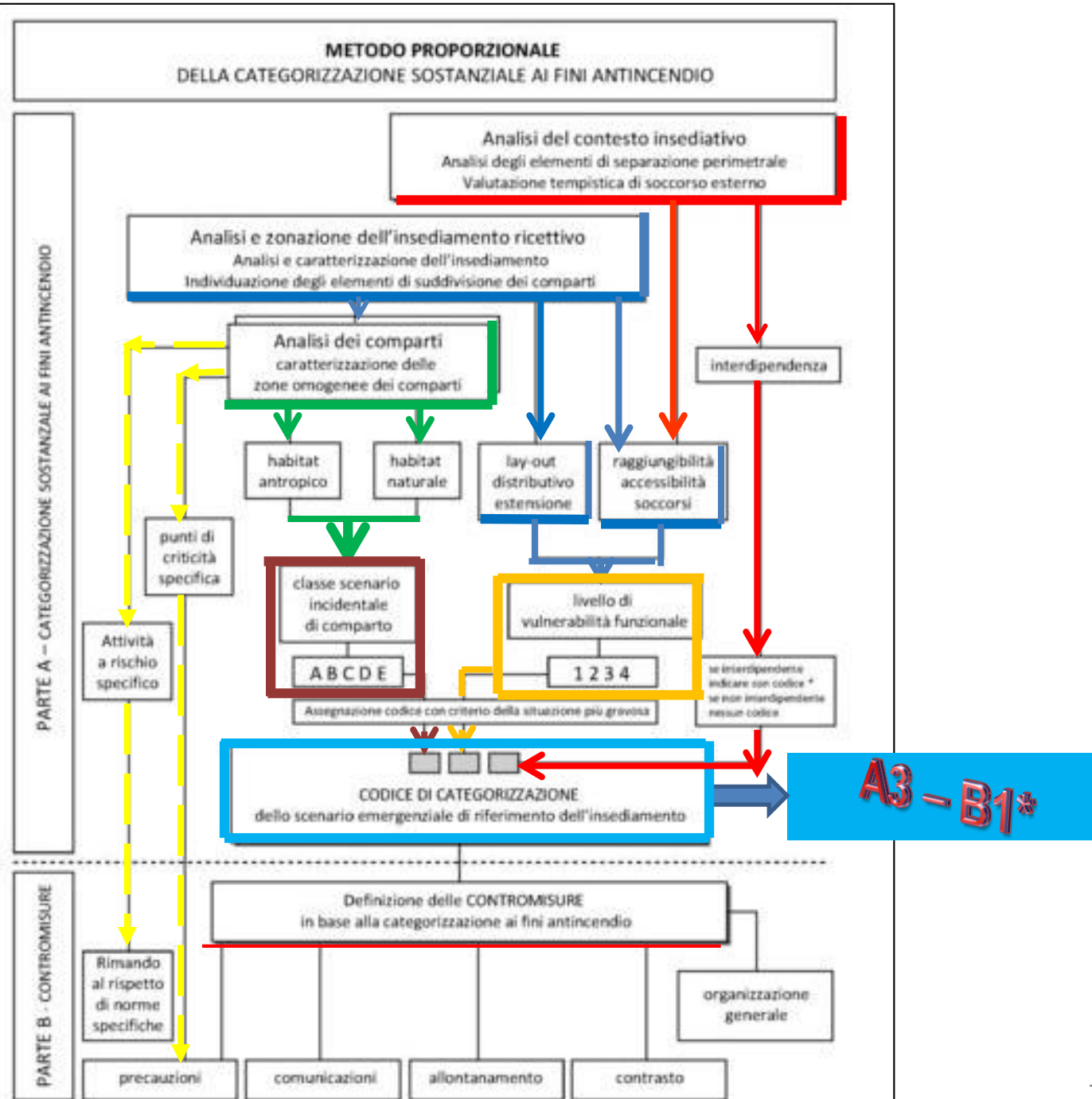
I gruppi di scenari precodificato, all'interno dei quali è necessario riconoscere la situazione in esame, sono definiti e differenziati in base ai seguenti **tre aspetti caratterizzanti**:



1) contesto insediativo:

2) tipologia di habitat insediativo:

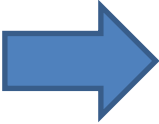
3) ubicazione e lay-out dell'insediamento



PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

1) contesto insediativo:

aspetto che permette di tenere conto del livello di **interdipendenza** tra attività ricettiva e ambiente esterno, nonché della presenza di elementi di separazione parafuoco tra insediamento ricettivo ed elementi esterni che evitano la propagazione di un evento interno verso l'esterno o viceversa.



Tale condizione di **reciproca relazione**, sia in termini di interessamento dell'azione avversa che di raccordo funzionale nella gestione della risposta, si definisce come **interdipendenza**.

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

1) Analisi del contesto insediativo:



Un insediamento ricettivo si considera **non interdipendente (o isolato)** se tutto il suo perimetro è separato dal contesto con **elementi parafuoco** di caratteristiche pari a quelle definite nel Prospetto A.1.

Le condizioni di interdipendenza definiscono la necessità di **attuare specifiche misure di coordinamento** con i soggetti esterni interessati. Tali misure sono definite nella Parte B.

Prospetto A1

1. Fascia parafuoco
2. Terreno in pendenza
3. Zone 1-2-3.....9

Tipo di vegetazione	Larghezza fascia parafuoco ¹ (m)							
	Terreno piano ²				Terreno in pendenza ²			
	Zone ³	Zona ³	Zone ³	Zone ³	Zone ³	Zona ³	Zone ³	Zone ³
	1 e 2	3	4,5,6,7	8 e 9	1 e 2	3	4,5,6,7	8 e 9
Pascolo cespugliato	3	4	5	7	5	7	8	10
Macchia bassa/media	6	7	8	10	8	10	12	14
Macchia alta/sterpi	13	14	15	17	14	16	18	20
Bosco diradato	13	14	15	17	14	16	18	20
Bosco non diradato/pinete	16	18	20	22	21	23	25	27

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

FASCIA PARAFUOCO:

si intende fascia parafuoco un terreno **privo di vegetazione** atta a propagare l'incendio per via radente o di chioma ovvero specchi d'acqua.



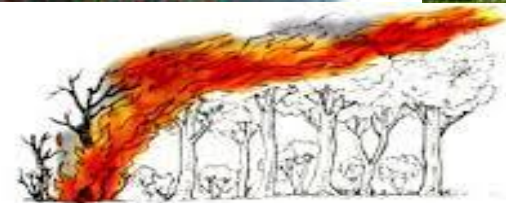
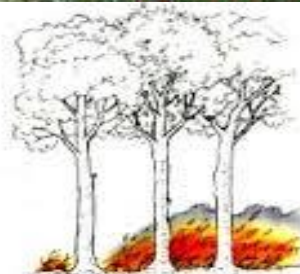
Incendio radente

Gli incendi radenti sono i più frequenti: bruciano la vegetazione al livello del suolo. Inoltre si potrebbe sviluppare anche verso l'alto in questo caso brucerebbe tutto l'albero.



Incendio di chioma

Gli incendi di chioma (o di coronati), sono preoccupanti per il forte sviluppo di calore e la possibilità del salto di faville a distanza.

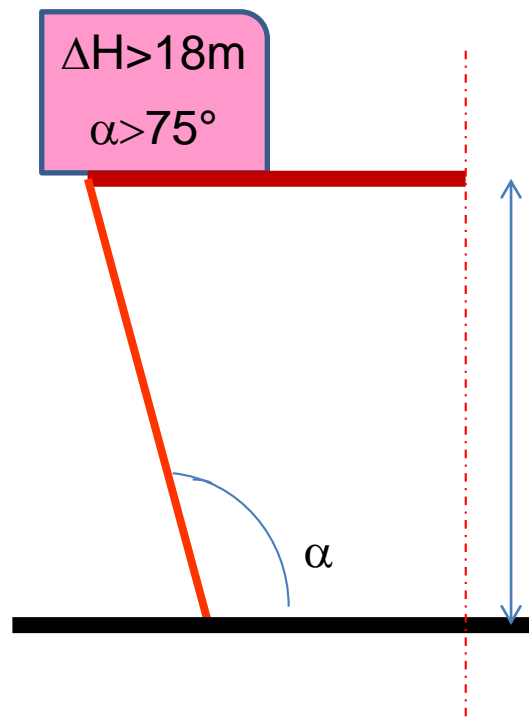


Gli incendi di tipo «basso» o «di superficie», i più frequenti, interessano solo gli strati erbaceo ed arbustivo del sottobosco (a sinistra), mentre gli incendi di tipo «alto» colpiscono la chioma degli alberi provocando la morte delle piante (a destra).

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

FASCIA PARAFUOCO:

si possono considerare elementi parafuoco anche **dislivelli a strapiombo** (con angolo di inclinazione superiore a 75°) di altezza almeno pari a 18 m privi di vegetazione



TERRENO PIANO:

si considerano in terreno piano le aree aventi pendenza non superiore **al 15%**

Codice interdipendenza:

*

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

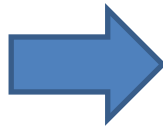


**zone definite
dal DM 14
gennaio 2008 -
zonazione
regionale per la
determinazione
di parametri
relativi
all'azione del
vento**

Figura 3.3.1 – Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

2) tipologia di habitat insediativo:



aspetto che consente di connotare **la tipologia di scenario incidentale di riferimento**, che potrebbe essere necessario fronteggiare, attraverso l'analisi congiunta dei seguenti elementi:

- a) **tipologia dell'habitat naturale;**
- b) **tipologia dell'habitat antropico;**
- c) **presenza di punti di criticità specifica.**

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

1. Suddivisione dell'insediamento in **comparti**;
2. Individuazione e caratterizzazione delle **zone omogenee**;
3. Caratterizzazione **criticità specifiche** ;
4. Identificazione attività **aree e locali a rischio specifico**

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Ai fini dell'effettuazione **dell'analisi e della caratterizzazione antincendio**, si procede con la preliminare suddivisione dell'area dell'insediamento ricettivo in **sotto-aree (comparti)** funzionalmente distinguibili che saranno oggetto di specifiche analisi. Convenzionalmente, come elementi di suddivisione, utilizziamo quelli definiti nel Prospetto A.2.

Prospetto A.2 - Elementi di suddivisione

Tipologia elemento di suddivisione	Descrizione	Valore del parametro geometrico di riferimento
Fasce libere	Spazi privi di vegetazione o con sola presenza di manto erboso di larghezza L_f almeno pari a quanto riportato nella terza colonna	$L_f = 3 \text{ m}$
Specchi d'acqua	Specchi d'acqua di larghezza L_a almeno pari a quanto riportato nella terza colonna	$L_a = 1.5 \text{ m}$
Dislivelli	Dislivelli a strapiombo di altezza H_d almeno pari a quanto riportato nella terza colonna	$H_d = 2 \text{ m}$

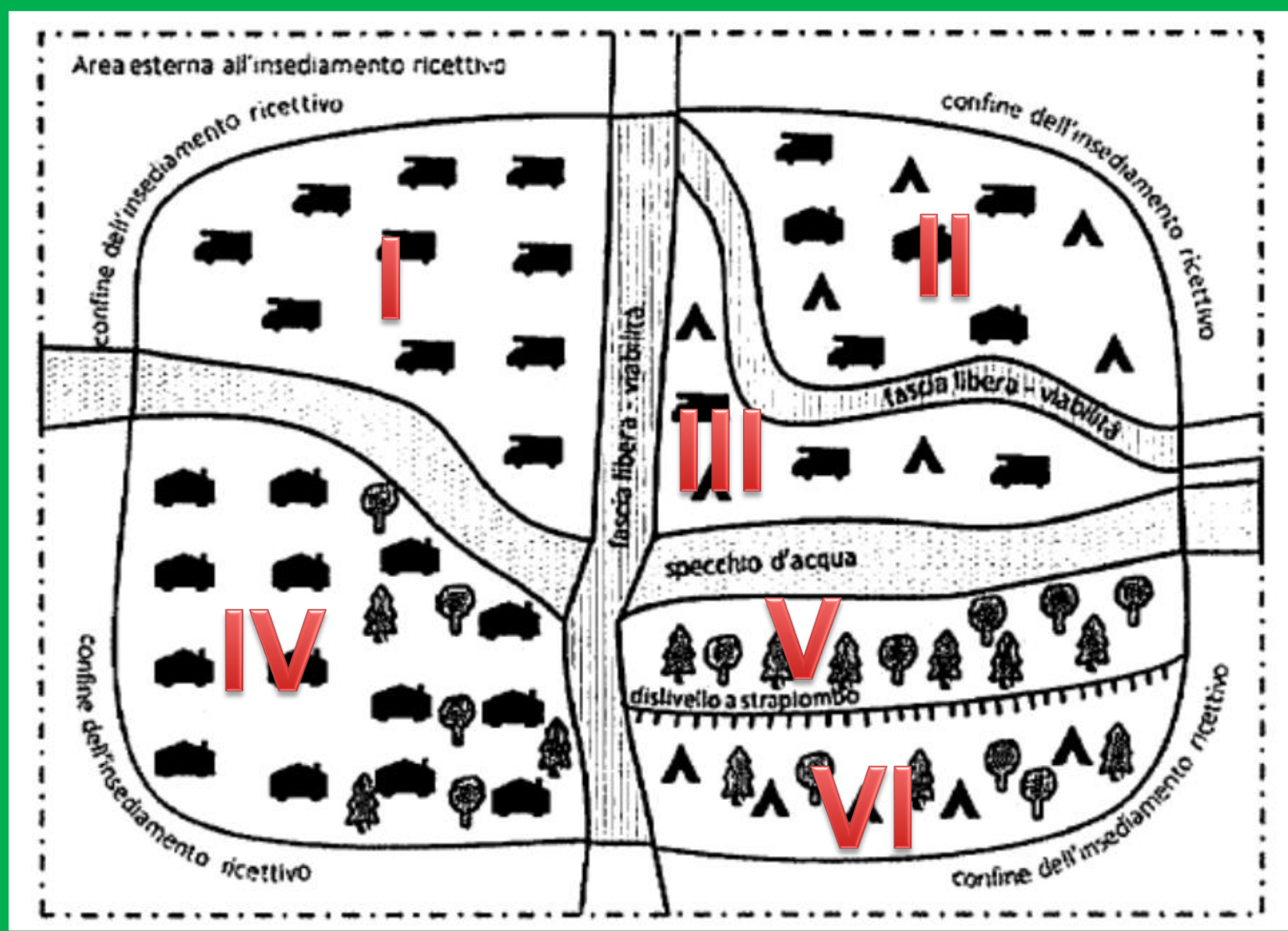
Dislivelli a strapiombo

Dislivelli a strapiombo con salto di quota H_d almeno pari a 2 m e con un pendenza della scarpata pari a 1 a 2 o superiore



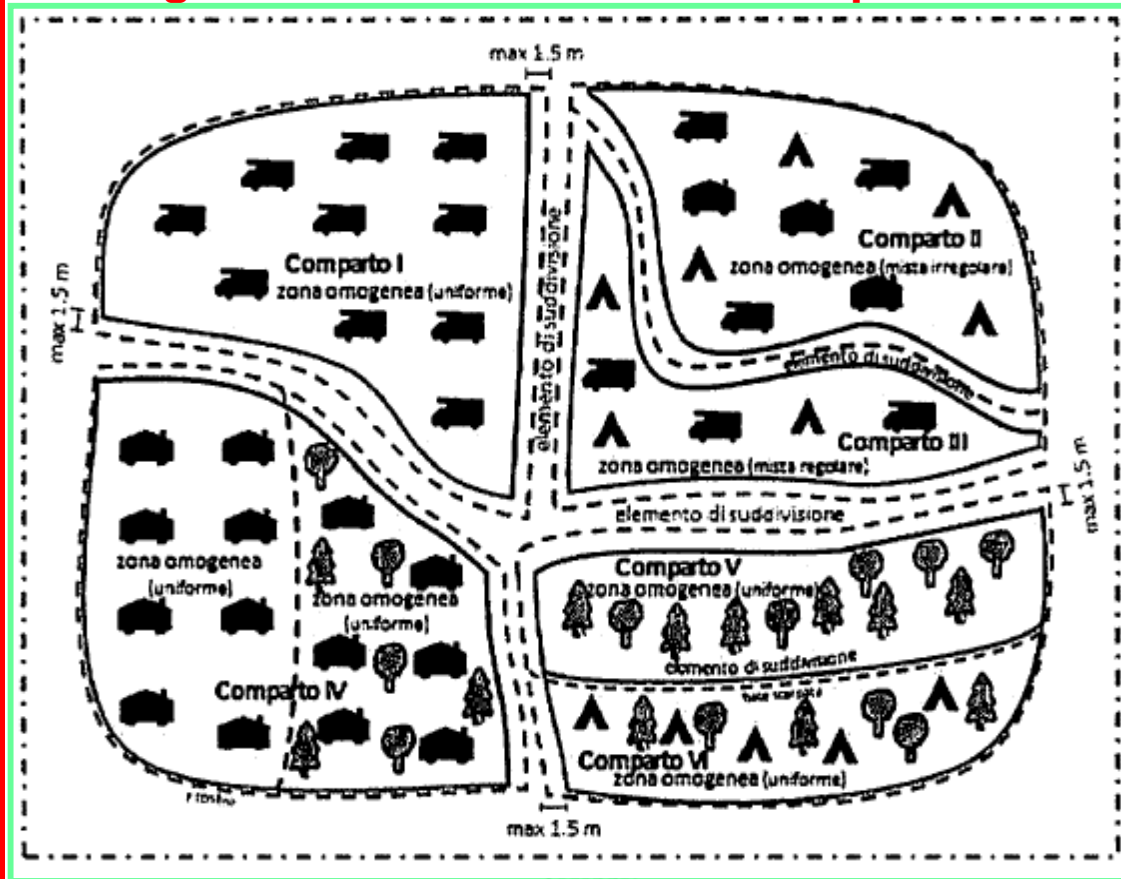
CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

1. Suddivisione dell'insediamento in **comparti**;



CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Ogni comparto dell'insediamento ricettivo può presentare **una o più zone omogenee** in termini di habitat **antropico e naturale**.



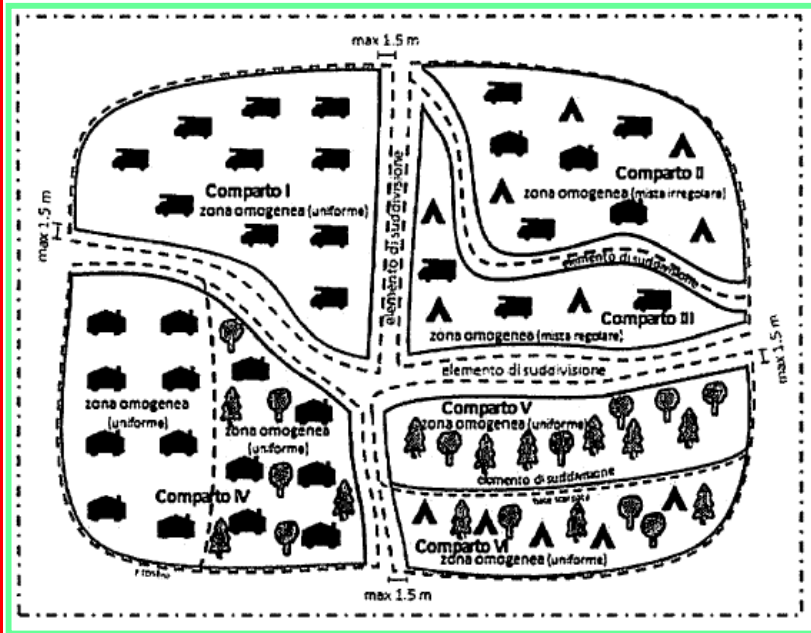
Le **zone omogenee** del comparto sono individuate e caratterizzate con riferimento ai seguenti fattori connotativi:

a) **habitat antropico caratteristico** (unità abitativa o tipologia di utilizzazione dell'area) e sue caratteristiche distributive rispetto alla propagabilità dell'incendio tra elementi contigui;

b) **habitat naturale**, riferito alla vegetazione e alle sue caratteristiche di predisposizione all'innesco e alla propagazione dell'evento avverso.

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Per **ogni zona omogenea** dei comparti destinati ad area a campeggio, viene determinato il **tasso di sfruttamento ricettivo**.



Tale parametro è definito dal Prospetto A.3 in funzione **dell'areale di pertinenza assegnato all'unità abitativa di riferimento**,

areale di pertinenza assegnato all'unità abitativa di riferimento:

=

la superficie della zona omogenea

numero massimo di unità abitative previste per tale zona.

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Prospetto A.3 - Tasso di sfruttamento ricettivo

Unità abitativa di riferimento	codifica		descrizione tipologia		areale di pertinenza (m ²)		
tende	T	s	senza mezzo	fino a 4 posti	<20	20-30	>30
				più di 4 posti	<40	40-50	>50
		m	con mezzo		<60	60-80	>80
roulottes e caravan	R	s	senza mezzo		<65	65-80	>80
		m	con mezzo		<100	100-120	>120
camper	C	s	standard		<75	75-90	>90
		m	motorhome		<100	100-120	>120
Tasso di sfruttamento ricettivo					intensivo	normale	moderato

si chiarisce che con la dizione **mezzo**, riportata nella colonna "descrizione tipologia", si intende **un autoveicolo e/o un rimorchio con natante combustibile**

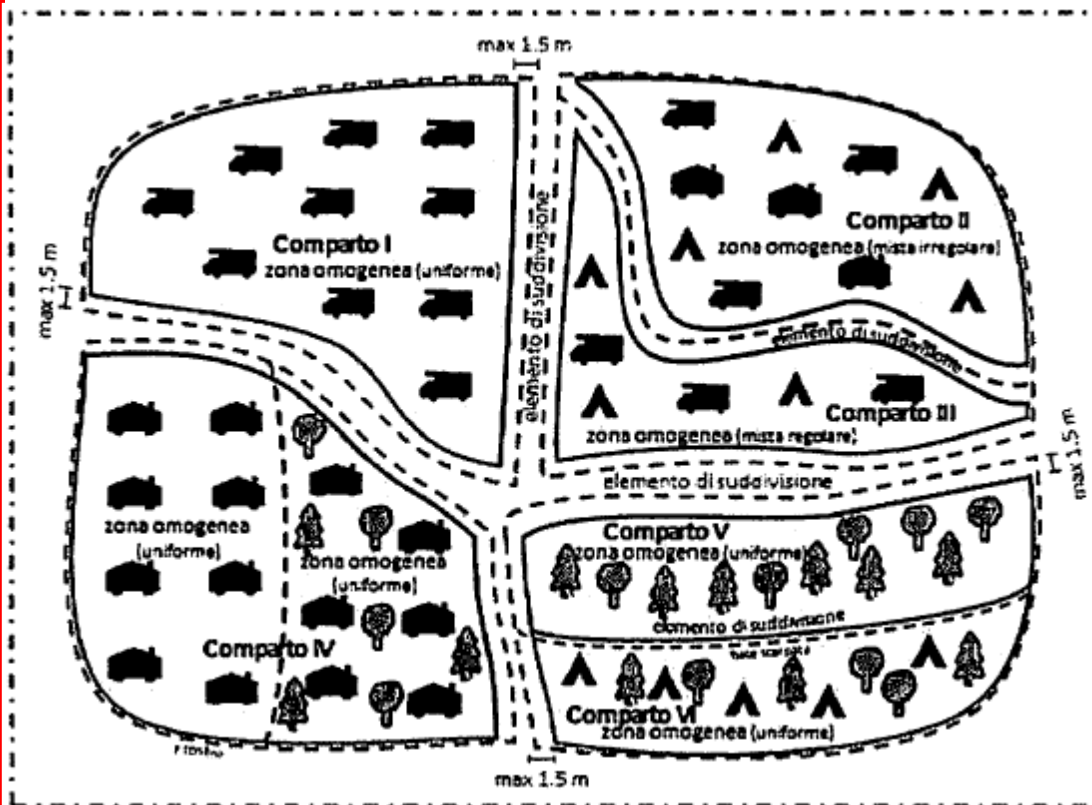
CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

case mobili, chalet e bungalows prevalentem ente in muratura	H_b	p	superficie u.a. ≤ 25 m^2	<80	80-115	>115
		g	superficie u.a. > 25 m^2 (significato simboli in nota 1)→	$< [S_{u.a.}+2.5(p+10)]$	tra $[S_{u.a.}+2.5(p+10)]$ e $[S_{u.a.}+4(p+16)]$	$> [S_{u.a.}+4(p+16)]$
case mobili, chalet e bungalows prevalentem ente in legno o materiale plastico	H_b	p	superficie u.a. ≤ 25 m^2	<100	100-125	>125
		g	superficie u.a. > 25 m^2 (significato simboli in nota 1)→	$< [S_{u.a.}+3(p+12)]$	tra $[S_{u.a.}+3(p+12)]$ e $[S_{u.a.}+5(p+20)]$	$> [S_{u.a.}+5(p+20)]$
Tasso di sfruttamento ricettivo				intensivo	normale	moderato

Il **tasso di sfruttamento ricettivo** rappresenta un indicatore del maggiore o minore livello di affollamento potenziale e della predisposizione alla propagazione per contiguità antropica all'interno della zona omogenea.

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Calcolo della zona omogenea.



la procedura convenzionale da adottare è la seguente:

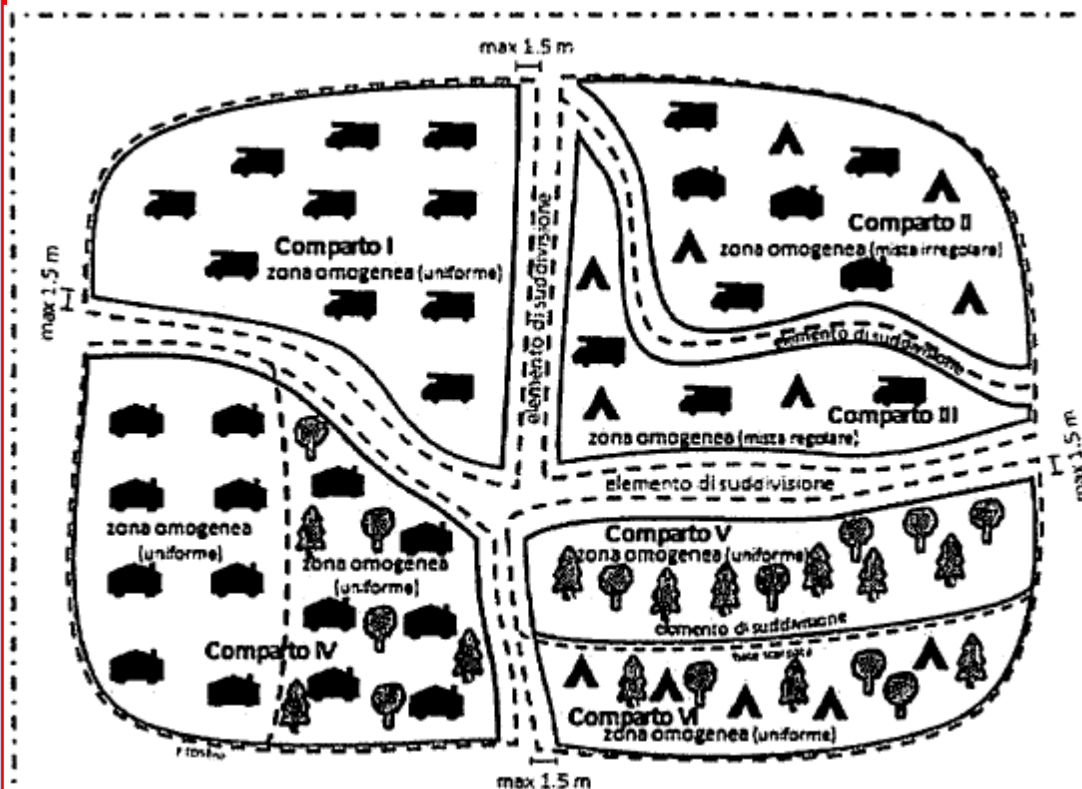
a) per **ogni comparto** individuato si tracciano le **linee di demarcazione del confine tra le varie zone omogenee in esso presenti** (ossia che presentano una sostanziale invarianza nelle caratteristiche dell'habitat antropico e naturale);

b) in corrispondenza degli elementi di suddivisione del tipo fasce libere o specchi d'acqua si traccia una linea di demarcazione a **distanza convenzionale massima di 1.5 m dal bordo della zona stessa**; vengono identificate come linee di demarcazione anche i confini dell'insediamento ricettivo;

c) **l'area convenzionale** da considerare per la definizione del tasso di sfruttamento ricettivo di ogni zona è computata con riferimento alla superficie delimitata dalle linee di demarcazione (linee tratteggiate riportate in figura);

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Calcolo dell' areale di pertinenza della zona omogenea.



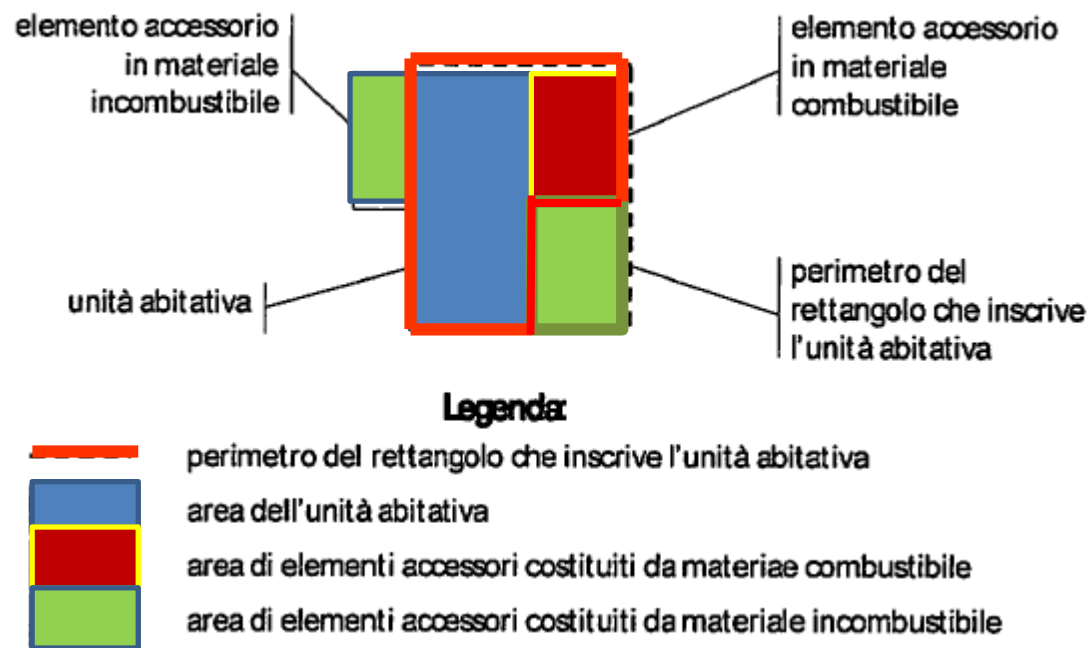
d) si calcola l'**areale di pertinenza** dividendo l'area convenzionale definita al precedente punto c), per il numero di unità abitative presenti nella zona;

e) si confronta la superficie dell'areale di pertinenza calcolato con i criteri di cui al punto d) con le superficie dell'areale di pertinenza riportato nel Prospetto A.3 per le varie unità abitative presenti nella zona;

f) si considera come **tasso di sfruttamento ricettivo caratteristico della zona** quello **più gravoso** tra quelli individuati nel precedente punto e).

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Calcolo della **superficie lorda dell'unità abitativa S_{ua}** e del **perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p)**



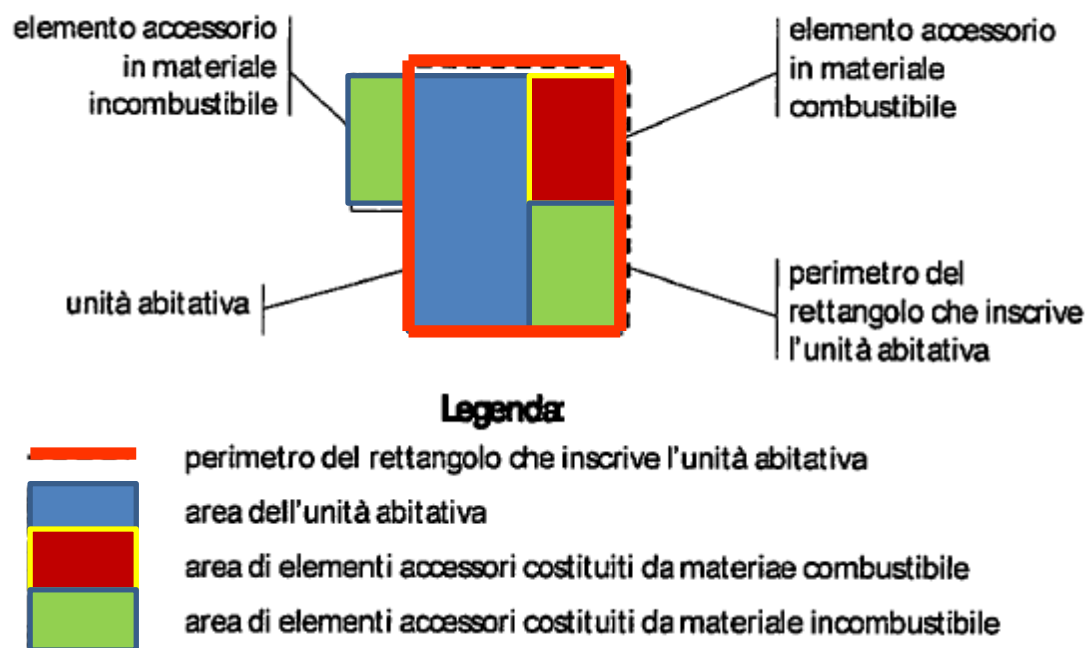
In presenza di **pertinenze e accessori** (verande, tendalini, ecc.) **in materiali combustibili**, il computo della superficie lorda dell'unità abitativa (S_{ua}) comprende anche la superficie di pertinenze e accessori.

Conseguentemente, il perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p) deve comprendere anche le pertinenze e accessori (verande, tendalini, ecc.).

Se invece le **pertinenze e accessori** (verande, tendalini, ecc.) **sono costruite in materiali incombustibili** (es. metallo, ecc.) le stesse non sono da considerare nel calcolo di superficie lorda dell'unità abitativa (S_{ua}) e del perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p).

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Calcolo della **superficie lorda dell'unità abitativa** S_{ua} e del **perimetro** del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p)



Esempio di identificazione della superficie lorda dell'unità abitativa e del perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa in presenza di pertinenze e accessori in materiale combustibile e incombustibile

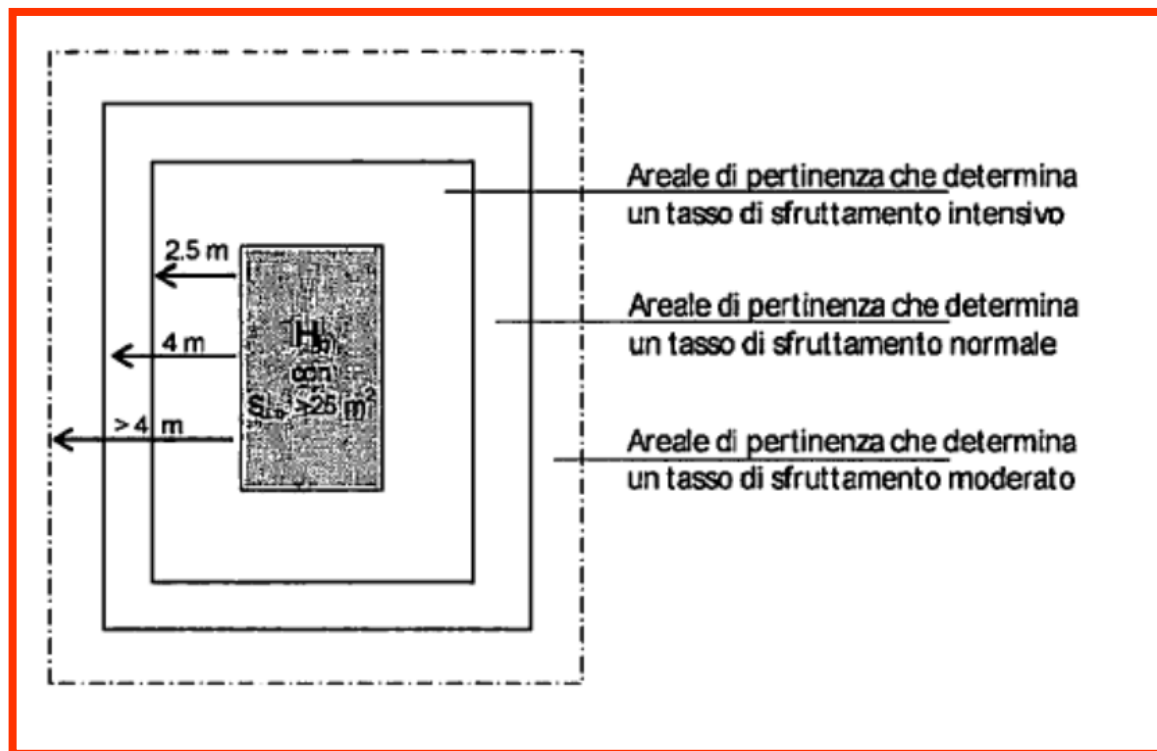
In presenza di **pertinenze e accessori** (verande, tendalini, ecc.) **in materiali combustibili**, il computo della superficie lorda dell'unità abitativa (**S_{ua}**) comprende anche la superficie di pertinenze e accessori.

Conseguentemente, il perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p) deve comprendere anche le pertinenze e accessori (verande, tendalini, ecc.).

Se invece le pertinenze e accessori (verande, tendalini, ecc.) sono costruite in materiali incombustibili (es. metallo, ecc.) le stesse non sono da considerare nel calcolo di superficie lorda dell'unità abitativa (S_{ua}) e del perimetro del rettangolo che inscrive l'unità abitativa (p).

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Esempi di areali di pertinenza di una unità abitativa classificata Hb (con $S_{ab} > 25 \text{ mq}$) nel Prospetto A.3



In figura sono state rappresentate gli areali di pertinenza che differenziano i **tassi di sfruttamento ricettivo moderato, normale e intensivo** per una unità abitativa fissa codificata Hb.

Si precisa che l'unità abitativa può essere collocata in qualsiasi posizione all'interno dell'areale di pertinenza (la posizione centrata, rappresentata, consente di meglio comprendere l'algoritmo che definisce l'area **dell'areale di pertinenza** come la superficie dell'unità abitativa sommata all'area di una fascia perimetrale di larghezza prestabilita).

CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI HABITAT INSEDIATIVO

Per ogni zona viene caratterizzato **l'habitat naturale** in funzione del tipo di vegetazione presente nella zona. In particolare vengono distinti i seguenti due habitat naturali:



- habitat con assente o limitata predisposizione alla propagazione di chioma;



- habitat con predisposizione alla propagazione di chioma.

- Per ogni **zona omogenea** dell'insediamento **vengono codificati i corrispondenti scenari incidentali associati** alle combinazioni di habitat antropico e naturale secondo i criteri riportati nel Prospetto A.4.

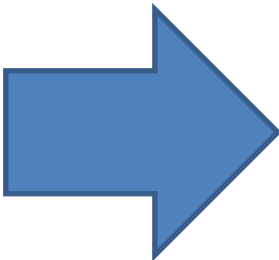
Prospetto A.4 – Associazione di codice e tipologia dello scenario incidentale di riferimento in funzione delle caratteristiche dell'habitat di zona

Habitat di zona		Codice e corrispondente tipologia dello scenario incidentale
Habitat antropico	Habitat naturale <i>Habitat con predisposizione alla propagabilità di chioma</i>	
Aree a campeggio con tasso di sfruttamento ricettivo moderato o normale	no	A - Antropico
Aree distributive e piazzali		
Aree ricreative e sportive		
Aree di servizio e accessorie		
Aree di parcheggio		
Aree di servizio accessorie e funzionali al campeggio	si	B - Boschivo
Aree a campeggio caratterizzate da un tasso di sfruttamento ricettivo fino ad ¼ del limite moderato di cui al prospetto A.3.		
Aree a campeggio con tasso di sfruttamento ricettivo moderato o normale		
Aree distributive e piazzali		
Aree ricreative e sportive		
Aree di servizio e accessorie	si	C - Combinato
Aree di parcheggio		
Aree di servizio accessorie e funzionali al campeggio		
Aree a campeggio con tasso di sfruttamento ricettivo intensivo		
Aree a campeggio con tasso di sfruttamento ricettivo intensivo		
	no	D - Densità antropica elevata
	si	E - Estremo

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

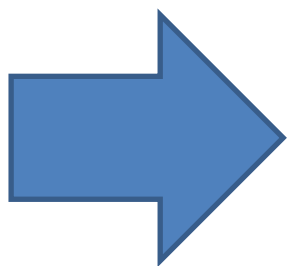
aspetto che consente di tenere conto dei fattori che concorrono a **determinare le possibilità e la modalità di risposta interna per fronteggiare lo scenario emergenziale** di riferimento, mediante l'analisi congiunta dei seguenti elementi:

- 
- a) **raggiungibilità dell'insediamento da parte dei soccorritori esterni;**
 - b) **livello di accessibilità all'insediamento da parte dei soccorritori esterni;**
 - c) **configurazione distributiva del sistema viario interno all'insediamento;**
 - d) **estensione dell'insediamento.**

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

Ubicazione e lay-out dell'insediamento incidono su possibilità e modalità di risposta interna per fronteggiare lo scenario incidentale di riferimento. La caratterizzazione viene effettuata definendo un **indice di vulnerabilità funzionale dell'insediamento** dipendente dai seguenti fattori:



- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell'intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

Tali fattori concorrono a determinare eventuali limitazioni al pronto supporto esterno per fronteggiare l'emergenza.

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell' intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

Raggiungibilità dell'insediamento da parte di mezzi VVF con tempi di percorrenza inferiori a 20 minuti

si ¹		no
Insedimento con accessibilità multipla indipendente ²	Insedimento con accesso singolo	

condizione che si ritiene **convenzionalmente soddisfatta** se la sede o distaccamento dei Vigili del fuoco è ubicato a distanza dall'insediamento ricettivo inferiore a **20 km in pianura** o **10 km** se il tragitto comprende tratte di percorrenza prevalentemente in **zona montana**.

per **accessibilità multipla indipendente** si intende la presenza di due o più accessi carrabili che consentano l'accesso all'insediamento, anche in caso di evento incidentale che interessa uno degli accessi.

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell' intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

Lay-out distributivo della viabilità interna carrabile (con mezzi di portata fino a 35 q) di larghezza almeno pari a 3 m

Organizzazione a maglia (ossia che consente di raggiungere ogni punto almeno con due percorsi contrapposti)

Organizzazione a pettine o mista

Tra questi fattori viene considerato anche il lay-out distributivo della **viabilità interna carrabile** che consente di facilitare la percorribilità interna con i mezzi di soccorso.

A tal fine per viabilità interna carrabile si intende la viabilità che consente il transito di mezzi che presentano una portata almeno **fino a 35 q** e presenta **una larghezza almeno pari a 3 m**; il **sistema viario interno** da considerare nell'applicazione del Prospetto A.5 è pertanto quello che consente il transito a mezzi di 35 q.

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell' intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

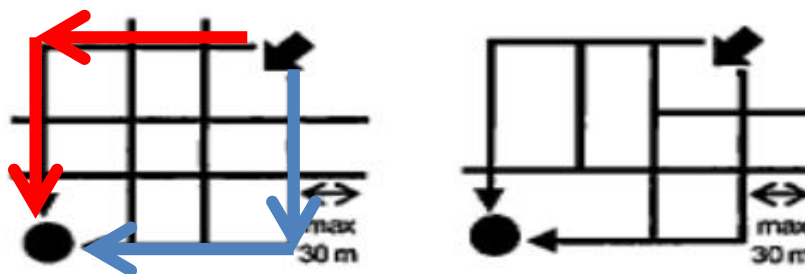
Lay-out distributivo della viabilità interna carrabile (con mezzi di portata fino a 35 q) di larghezza almeno pari a 3 m

Organizzazione a maglia (ossia che consente di raggiungere ogni punto almeno con due percorsi contrapposti)

Organizzazione a pettine o mista

Per **organizzazione a maglia** si intende un sistema di viabilità interna carrabile che consente di **raggiungere ogni comparto da almeno due vie indipendenti** anche qualora una tratta del sistema viario sia interessata da un evento che ne compromette la transitabilità; possono essere considerati a maglia anche i sistemi con comparti esterni al sistema magliato purché asserviti da tratte di lunghezza non superiore a 30m.

Esempi di organizzazione a maglia
(ogni punto è raggiungibile da almeno due percorsi contrapposti)



Legenda



Percorsi di viabilità carrabili dai mezzi di soccorso

Punto di partenza (ad es. ingresso all'area dell'insediamento ricettivo)

Punto di arrivo (ad es. luogo di un evento avverso)

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell' intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

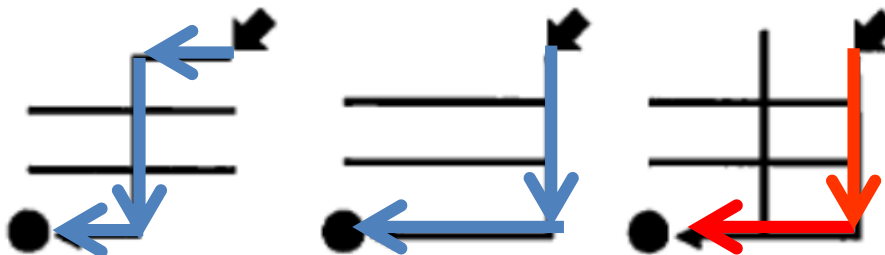
Lay-out distributivo della viabilità interna carrabile (con mezzi di portata fino a 35 q) di larghezza almeno pari a 3 m

Organizzazione a maglia (ossia che consente di raggiungere ogni punto almeno con due percorsi contrapposti)

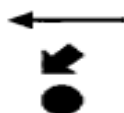
Organizzazione a pettine o mista

Per organizzazione **a pettine o mista** si identificano tutte le configurazioni che non possono ricondursi al sistema a maglia.

Esempi di organizzazione a pettine o mista



Legenda:



Percorsi di viabilità carrabili dai mezzi di soccorso

Punto di partenza (ad es. ingresso all'area dell'insediamento ricettivo)

Punto di arrivo (ad es. luogo di un evento avverso)

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

- a) disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
- b) presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell' intervento;
- c) estensione massima dei comparti;
- d) capacità ricettiva dell'insediamento

Estensione massima
dei comparti o capacità ricettiva
dell'insediamento

superficie comparto $\leq 3000 \text{ m}^2$
oppure

capacità ric. ≤ 3000 persone

superficie comparto $> 3000 \text{ m}^2$
oppure

capacità ric. > 3000 persone

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

Prospetto A.5 – Livello vulnerabilità funzionale dell'insediamento

Lay-out distributivo della viabilità interna carrabile (con mezzi di portata fino a 35 q) di larghezza almeno pari a 3 m b	Estensione massima dei comparti o capacità ricettiva dell'insediamento C - d	Raggiungibilità dell'insediamento da parte di mezzi VVF con tempi di percorrenza inferiori a 20 minuti a		
		sì ¹		no
		insediamento con accessibilità multipla indipendente ²	insediamento con accesso singolo	
Organizzazione a maglia (ossia che consente di raggiungere ogni punto almeno con due percorsi contrapposti)	superficie comparto ≤ 3000 m ² oppure capacità ric. ≤ 3000 persone	1	1	3
	superficie comparto > 3000 m ² oppure capacità ric. > 3000 persone	1	2	3
Organizzazione a pettine o mista	superficie comparto ≤ 2000 m ² oppure capacità ric. ≤ 3000 persone	2	2	4
	superficie comparto > 2000 m ² oppure capacità ric. > 3000 persone	2	3	4
Altri casi		3		4

3) ubicazione e lay-out dell'insediamento:

Interpretazione operativa dei vari livelli di vulnerabilità funzionale riportati

Prospetto A.6 – Significato operativo dei vari livelli di vulnerabilità funzionale

Livello di vulnerabilità funzionale	Tipologia di risposta associata	Descrizione
1	<i>prontamente assistibile</i>	ubicazione e lay-out che consentono all'organizzazione interna di poter fare affidamento su una pronta assistenza da parte dei soccorritori esterni
2	<i>assistibile</i>	ubicazione e lay-out che consentono all'organizzazione interna di poter fare affidamento su una assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'evento
3	<i>autogestita</i>	ubicazione e lay-out che: <ul style="list-style-type: none"> - non consentono all'organizzazione interna di poter fare affidamento su una assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'evento - non comportano particolari difficoltà e complessità nel fronteggiare l'evento
4	<i>autogestita gravosa</i>	ubicazione e lay-out che: <ul style="list-style-type: none"> - non consentono all'organizzazione interna di poter fare affidamento su una assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'evento - comportano particolari difficoltà e complessità nel fronteggiare l'evento

PARTE A: CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI IN ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

La **categorizzazione** dello **scenario emergenziale** di riferimento ai fini antincendio dell'insediamento ricettivo è espressa attraverso **un codice alfanumerico** composto da:

- una **lettera maiuscola dalla A alla E**: indicativa dello **scenario incidentale di riferimento più gravoso** presente, e considerando crescente da A ad E la gravosità degli scenari;

A: Antropico
B: boschivo
C: combinato
D: Densità antropica elevata
E: estremo

- un numero da 1 a 4: indicativo **del livello di vulnerabilità funzionale** definita secondo i criteri di cui al precedente punto A.3;

1: prontamente assistibile
2: assistibile
3: autogestita
4: autogestita gravosa

- un **eventuale asterisco**: la cui presenza indica l'interdipendenza con il contesto

alcuni esempi di codici di categorizzazione dell'insediamento ricettivo ai fini antincendio: **A3; B1*; C2; D2*; E4**

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Le **misure di sicurezza** hanno lo scopo di impedire il generarsi **dello scenario emergenziale potenziale** e di definire le condizioni necessarie a gestire in modo adeguato la risposta all'evento avverso qualora questo abbia comunque a verificarsi.

Tali misure sono definite in **modo proporzionato e contestualizzato alla situazione della realtà esaminata** facendo riferimento alla **categoria antincendio dell'insediamento ricettivo** definita secondo i criteri di caratterizzazione indicati nella Parte A.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Generalmente, le attività ricettive in aria aperta presentano **regimi di esercizio variabili durante il periodo di apertura**; tale variabilità, oltre che riflettersi nel **numero di ospiti presenti**, può determinare anche modifiche alla categoria antincendio dell'insediamento ricettivo;

Una struttura può essere **categorizzata** in modo diverso a seconda si faccia riferimento **ai mesi di alta stagione o bassa stagione**.

Anche in tal caso, **le misure di sicurezza** devono essere riferite per tutto il periodo di apertura alla categoria antincendio più gravosa.

Il **numero degli addetti all'esodo**, comunque determinato coerentemente con le risultanze della specifica valutazione dei rischi, può invece essere rapportato al **diverso numero di persone** effettivamente presenti all'interno dell'insediamento ricettivo.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Le misure di sicurezza vengono distinte con riferimento ai seguenti aspetti:

1. organizzazione generale;
2. precauzioni;
3. comunicazioni;
4. allontanamento;
5. contrasto.

Per le attività, le aree e/o i **locali a rischio specifico regolamentate** da disposizioni di prevenzione incendi (strutture ricettive turistico - alberghiere, locali di trattenimento e/o di pubblico spettacolo, attività commerciali, autorimesse, gruppi elettrogeni, impianti di produzione calore, depositi di GPL, ecc.) si applicano le specifiche disposizioni in materia di prevenzione incendi.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) **Raccordo con soggetti esterni :**
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

Per gli insediamenti ricettivi classificabili come ***interdipendenti con il contesto (codificati con asterisco)*** è necessario un raccordo con i soggetti esterni gestori degli spazi contigui (C.F.S., Sindaco, Ente parco, privato, ecc.) per definire le modalità di pronto coordinamento delle operazioni di emergenza in caso di incendio all'interno e/o all'esterno dell'insediamento ricettivo.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa**
- 3) Servizio di sicurezza interno
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

Sono tutte le aree che, rispetto ad un'area potenzialmente interessata da un incendio:

- a) sono **separate da elementi parafuoco**
- b) **consentono accesso e allontanamento indipendenti**, senza che nell'allontanamento venga attraversata l'area interessata dall'incendio;
- c) presentano complessivamente dimensioni sufficienti a **contenere le persone presenti nell'insediamento**, considerando una densità massima di affollamento pari a 2 persone/mq.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno**
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

Esso è l'insieme delle persone preposte alla lotta antincendio e gestione delle emergenze in caso d'incendio.

Le caratteristiche e il numero di addetti del servizio, coerentemente con la valutazione dei rischi di cui al *D.lgs. 81/2008* e s.m.i., devono essere idonei a coprire sia le **esigenze di assistenza all'esodo che di lotta antincendio**, e comunque non inferiori a quanto indicato nei prospetti B.4, B.5 e B.8, B.9.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno**
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

Il personale deve essere adeguatamente **formato e addestrato** con particolare riferimento agli interventi necessari per gestire le varie tipologie di **scenari emergenziali potenziali** presenti all'interno dell'insediamento.

Tenendo conto delle condizioni di esercizio, il personale deve essere chiamato a partecipare almeno **una volta nel corso del periodo di apertura a riunioni di addestramento sull'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso, nonché ad esercitazioni antincendio** (da tenersi almeno una volta all'anno) sulla base di un piano di emergenza opportunamente predisposto.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno**
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

In **caso di incendio od emergenza in genere**, il personale indicato deve essere istruito a svolgere almeno le seguenti azioni:

- applicare le istruzioni contenute nel piano di emergenza, con particolare riferimento alle comunicazioni da inviare ed allarmi da attivare ;
- contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli utenti dell'attività ricettiva;
- utilizzare i mezzi di estinzione in attesa dei soccorsi;
- collaborare con il personale degli enti esterni di soccorso.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio**
- 5) Registro della sicurezza
- 6) Piano di emergenza e di evacuazione

Il responsabile dell'attività è tenuto a realizzare e a mantenere costantemente **aggiornato l'insieme delle mappe di caratterizzazione antincendio dell'insediamento**, che consentono di identificare e caratterizzare almeno i seguenti aspetti:

- contesto;
- accessibilità;
- viabilità interna;
- distribuzione interna dei comparti e delle varie zone omogenee;
- mappa dei comparti con codifica dei relativi scenari incidentali,
- indicazione delle zone di interdipendenza perimetrale e codifica dello scenario emergenziale di riferimento per l'insediamento
- punti di criticità specifica;
- dotazioni e impianti di sicurezza e antincendio;
- zone di sicurezza relative interne ed esterne;
- attività, aree e locali a rischio specifico.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

1) ORGANIZZAZIONE GENERALE:

- 1) Raccordo con soggetti esterni :
- 2) Zona di sicurezza relativa
- 3) Servizio di sicurezza interno
- 4) Atlante di caratterizzazione antincendio
- 5) **Registro della sicurezza**
- 6) **Piano di emergenza e di evacuazione**

Il responsabile dell'attività è tenuto a predisporre e tenere aggiornato il registro dei controlli periodici di cui alla vigente normativa.

Il responsabile dell'attività è tenuto a predisporre **un piano di emergenza ed evacuazione sulla base dei criteri contenuti nei decreti emanati a norma dell'art. 46 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.** È opportuno, inoltre, che le procedure di sicurezza siano direttamente riferite agli elementi riportati **nell'atlante di caratterizzazione antincendio** e riguardino anche la gestione degli eventuali raccordi con soggetti esterni qualora necessari

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Le precauzioni sono misure di sicurezza finalizzate a minimizzare:

- a) la presenza delle sorgenti di incendio;
- b) le condizioni che predispongono all'attivazione dell'incendio;
- c) le occasioni di attivazione dell'incendio.

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le precauzioni indicate nei punti B.2.1, B.2.2 e B.2.3.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Le precauzioni sono misure di sicurezza finalizzate a minimizzare:

- a) la presenza delle sorgenti di incendio;**
- b) le condizioni che predispongono all'attivazione dell'incendio;**
- c) le occasioni di attivazione dell'incendio.**

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le seguenti **precauzioni** :

- non accendere fuochi (ad esclusione di quelli delle apparecchiature di cottura) all'interno delle unità abitative;
- è vietato di utilizzare barbecue alimentati a legna e/o carbonella a ridosso delle unità abitative;
- tutti i dispositivi di cottura (griglie/fornelli) devono essere tenuti ad opportuna distanza dai teli delle tende;
- le aree comprese tra le tende siano tenute pulite, in ordine e non utilizzate come aree deposito di materiale combustibile o infiammabile;
- sia predisposta idonea cartellonistica in multilingue, contenente precauzioni di prevenzione ed istruzioni per la segnalazione di emergenza incendio.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le seguenti **precauzioni** :

- non accendere fuochi (ad esclusione di quelli delle apparecchiature di cottura) al di fuori degli appositi punti fuoco;
- la vegetazione secca del sottobosco, il fogliame, gli aghi di pino, i pappi di pioppo, ecc. devono essere rimossi in modo da evitare predisposizioni che facilitino l'innesco e la propagazione radente;
- la vegetazione del sottobosco deve essere mantenuta ad un'altezza tale da prevenire l'eventuale innesco della chioma degli alberi in caso di incendio.
- è vietato parcheggiare auto a ridosso delle unità abitative.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le seguenti **precauzioni** :

b) Piazzole stoccaggio rifiuti

- la distanza di protezione delle piazzole ecologiche di stoccaggio dei contenitori dei rifiuti da unità abitative deve essere congrua ad impedire la propagazione di incendi e, comunque, non inferiore a 10 m.

c) Locali ed impianti tecnologici

- gli impianti tecnologici devono essere progettati, realizzati, mantenuti e verificati in conformità alla regola dell'arte;
- i locali tecnologici devono essere mantenuti sgombri da materiale in deposito, debitamente illuminati e ventilati in relazione alle specifiche esigenze d'uso;
- deve essere mantenuta una distanza di sicurezza tra i locali tecnologici e le unità abitative da valutare in relazione alla specificità degli stessi.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le seguenti **precauzioni** :

d) Detenzione recipienti gas

- i recipienti portatili di GPL devono essere installati in posizione verticale fuori terra, con la valvola in alto, protetti da possibili urti accidentali e dai raggi solari, con valvola di intercettazione facilmente accessibile;
- il collegamento tra i recipienti portatili di GPL, il riduttore di pressione e l'apparecchio utilizzatore, deve essere realizzato mediante idonea tubazione, in conformità alla regola dell'arte;
- è vietato compiere operazioni di travaso di recipienti portatili di GPL, o dagli stessi a serbatoi di vetture alimentate a GPL.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

2) PRECAUZIONI:

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano adottate le seguenti **precauzioni** :

e) Punti fuoco

Possono essere predisposte delle aree dedicate all'accensione di fuochi con le seguenti caratteristiche e precauzioni:

- essere muniti di opportune protezioni laterali incombustibili ovvero di pavimento incombustibile di profondità non inferiore di 2 m rispetto al perimetro del piano cottura;
- ripulitura del terreno da materiale combustibile;
- creazione di ripari dal vento;
- spegnimento del fuoco prima dell'allontanamento dall'area

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

3) COMUNICAZIONI:

Le misure di sicurezza relative alle **comunicazioni** sono volte a garantire:

- a) **la comunicazione utente - gestore;**
- b) **la comunicazione gestore - utente;**
- c) **la comunicazione addetto - addetto per coordinamento emergenza.**

Le misure sono definite con riferimento ai seguenti criteri ed esigenze:

- garantire un punto di riferimento in caso di emergenza per utenti e soccorritori esterni;
- fornire strumenti di segnalazione dell'emergenza;
- disporre di strumenti di allertamento degli utenti;
- disporre di sistemi di comunicazione tra gli addetti del servizio di sicurezza interno per garantire il coordinamento degli interventi

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Le misure di sicurezza sono definite in funzione della categoria antincendio dell'insediamento nei prospetti

Prospetto B.1 - Misure minime negli insediamenti di categoria A, B e C

Esigenza	Misura richiesta
Disponibilità punto di riferimento	Presidio fisso
Sistemi di segnalazione <i>utente → gestore</i>	Verbale al presidio fisso o telefonica a numero emergenza interna Punti di segnalazione emergenze raggiungibili entro 150 m (misurati lungo il sistema viario) per insediamenti di superficie superiore a 60.000 m ²
Sistemi di allertamento <i>gestore → utente</i>	Sistema di allertamento sonoro di tipo fisso o mobile per insediamenti di capacità ricettiva tra le 401 e 6.000 persone Sistema di allertamento sonoro di tipo fisso per insediamenti di capacità ricettiva superiore alle 6.000 persone
Sistemi di comunicazione emergenza <i>addetto ↔ addetto</i>	Radio ricetrasmittenti

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Le misure di sicurezza sono definite in funzione della categoria antincendio dell'insediamento nei prospetti

Prospetto B.2 - Misure minime negli insediamenti di categoria D ed E

Esigenza	Misura richiesta
Disponibilità punto di riferimento	Presidio fisso
Sistemi di segnalazione <i>utente → gestore</i>	Verbale al presidio fisso o telefonica a numero emergenza interna Punti di segnalazione emergenze raggiungibili entro i 150 m (misurati lungo il sistema viario) per insediamenti di superficie superiore a 30.000 m ²
Sistemi di allertamento <i>gestore → utente</i>	Sistema di allertamento sonoro di tipo fisso o mobile per insediamenti di capacità ricettiva tra le 401 e 6.000 persone Sistema di allertamento sonoro di tipo fisso per insediamenti di capacità ricettiva superiore alle 6.000 persone
Sistemi di comunicazione emergenza <i>addetto ↔ addetto</i>	Radio ricetrasmittenti

3) COMUNICAZIONI:

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

3) COMUNICAZIONI:

Presidio fisso

Il presidio fisso è un luogo interno all'Insediamento ricettivo debitamente segnalato e permanentemente presidiato (Reception, Uffici, Presidio Security, ecc.) in grado di raccogliere, valutare e gestire le situazioni di emergenza che si possono verificare nell'ambito dell'attività ricettiva durante l'apertura della stessa.

Il personale preposto al presidio fisso deve essere in grado di interloquire con gli utenti nelle lingue estere più frequenti in base alla provenienza degli stessi.

Il presidio fisso deve disporre di idonei sistemi e/o mezzi di comunicazione con il personale addetto alla gestione della sicurezza e con i soccorritori esterni.

Il presidio fisso deve essere, preferibilmente, ubicato in zona di sicurezza relativa.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

3) COMUNICAZIONI:

Punto segnalazione emergenze

Il punto di segnalazione emergenze è un presidio fisso o un terminale di un sistema fisso di segnalazione e/o comunicazione installato all'interno dell'insediamento ricettivo debitamente illuminato e segnalato, attraverso il quale è possibile trasmettere una segnalazione remota di emergenza al presidio fisso.

L'autonomia minima dell'alimentazione di sicurezza del sistema fisso di segnalazione deve essere di almeno 30 minuti.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

3) COMUNICAZIONI:

Dispositivi di allertamento

I dispositivi di allertamento sono sistemi che consentono la diffusione di avvisi e segnali di allarme allo scopo di dare avvio alle procedure di emergenza nonché alle connesse operazioni di allontanamento dalle aree critiche verso le zone di sicurezza relativa. Possono essere megafoni ovvero sistemi di diffusione sonora di tipo mobile o fisso.

L'autonomia minima dell'alimentazione di sicurezza del sistema di diffusione sonora deve essere di almeno 30 minuti.

Dispositivi di comunicazione operativa di emergenza

Al fine di garantire un buon coordinamento delle operazioni di emergenza è preferibile l'impiego di radio ricetrasmittenti che permettano una comunicazione punto-multipunto.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

Le misure di sicurezza relative all'**allontanamento** sono volte a:

- a) facilitare l'allontanamento dalle zone interessate dagli effetti avversi dell'evento incidentale;
- b) garantire una adeguata assistenza all'esodo.

Le misure di sicurezza, in particolare, sono ricondotte ai seguenti criteri ed esigenze:

- usufruire della presenza di idonee facilitazioni per l'individuazione e la percorribilità delle vie d'allontanamento;
- agevolare e assistere le persone coinvolte nell'allontanamento dalle aree critiche fino alle zone di sicurezza relativa.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

B.4.1 - Misure minime per tutte le categorie di insediamenti

Prospetto B.3 - Misure minime di facilitazione all'allontanamento per tutte le categorie di insediamenti

Esigenza	Misura richiesta
Facilitazioni	Segnaletica e planimetrie orientative (con le caratteristiche di cui al punto B.4.4) Illuminamento delle vie di allontanamento (con le caratteristiche di cui al punto B.4.4)

B.4.2 - Misure minime specifiche per gli insediamenti di categoria A, B e C

Prospetto B.4 – Misure minime per l'assistenza all'esodo negli insediamenti di categoria A, B e C

Esigenza	Livello di vulnerabilità funzionale	
	1 o 2	3 o 4
Addetti assistenza all'esodo	2 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone	3 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone
Prontezza di intervento	In presenza, dalle ore 08.00 alle 22.00 Dalle ore 22.00 alle 08.00, non oltre la metà degli addetti può essere in pronta disponibilità	In presenza, dalle ore 08.00 alle 22.00 Dalle ore 22.00 alle 08.00, non oltre la metà degli addetti può essere in pronta disponibilità

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

B.4.3 - Misure minime specifiche per gli insediamenti di categoria D ed E

Prospetto B.5 - Misure minime per l'assistenza all'esodo negli insediamenti di categoria D ed E

Esigenza	Livello di vulnerabilità funzionale	
	1 o 2	3 o 4
Addetti assistenza all'esodo	3 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone	4 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone
Prontezza di intervento	in presenza	in presenza

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

Segnaletica e planimetrie orientative

La segnaletica di sicurezza deve essere idonea a facilitare l'esodo e costituire efficace riferimento per l'orientamento e la localizzazione dei percorsi di allontanamento, del presidio fisso e delle zone di sicurezza relativa.

La segnaletica deve essere integrata da planimetrie orientative da ubicare in punti opportuni dell'insediamento (in prossimità dell'ingresso, in corrispondenza di punti di ritrovo e delle principali aree di smistamento distributivo).

Le informazioni essenziali sulle vie di allontanamento devono essere riportate sulla documentazione informativa che viene fornita agli ospiti. Oltre che in italiano le informazioni devono essere redatte anche nelle principali lingue estere, tenendo conto della clientela abituale della struttura ricettiva.

Deve sempre essere riportato il numero di emergenza interna.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

Illuminazione di sicurezza delle vie di allontanamento

Al fine di facilitare l'allontanamento dalle aree a campeggio in situazioni di emergenza deve essere presente un sistema di illuminazione lungo le vie utilizzate per l'esodo nonché delle zone di sicurezza relativa con livello di illuminamento **non inferiore a 2 lux**.

L'illuminamento deve essere garantito anche in assenza di alimentazione di rete; l'autonomia minima della alimentazione di sicurezza del sistema di illuminazione deve essere **almeno di un'ora**.

Sono ammesse singole lampade con alimentazione autonoma. Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore. Nelle aree a campeggio **l'alimentazione di sicurezza del sistema di illuminazione può essere ad interruzione media ($\leq 15s$).**

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

Addetti all'esodo

Il personale addetto all'assistenza all'esodo deve essere in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'*art. 3 della Legge 28.11.96 n. 609*.

Tale personale ha la funzione di **assistere le persone presenti** nell'insediamento durante le operazioni di allontanamento dalle aree critiche per il rapido raggiungimento delle **zone di sicurezza relativa**; espletate le operazioni di messa in sicurezza delle persone, può essere impiegato a **supporto degli addetti alla lotta antincendio e/o per il raccordo con i soccorritori esterni**.

Il personale addetto all'esodo deve essere dotato dell'equipaggiamento e dei dispositivi necessari per svolgere al meglio i propri compiti e per essere facilmente identificabile.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

4) ALLONTANAMENTO:

Prontezza di intervento

La prontezza di intervento si riferisce al tipo di regime di attivazione richiesta per l'operatività degli addetti.

Tale regime può essere “**in pronta disponibilità**” se, anche non presente all'interno dell'insediamento garantisce una presenza e operatività nell'arco di 10 min, oppure “**in presenza**” se l'addetto è presente nell'insediamento.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

5) CONTRASTO:

Le misure di sicurezza relative all'azione di **contrasto** sono volte a consentire:

- a) l'azione di contrasto e spegnimento degli incendi;
- b) l'azione di contenimento per evitare la propagazione;
- c) l'efficace intervento di enti esterni (VVF, CFS, Protezione Civile, Ente Parco, ecc.).

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

5) CONTRASTO:

Le misure di sicurezza sono definite con riferimento ai seguenti criteri ed esigenze:

- disporre in modo diffuso di idonee dotazioni di base;
- disporre di risorse sufficienti ed idonee per poter attuare un primo intervento da parte degli addetti preposti alla lotta antincendio;
- disporre di un numero adeguato di addetti alla lotta antincendio, muniti di idonei dispositivi ed attrezzature d'intervento in grado di operare sugli scenari emergenziali potenziali presenti nell' insediamento;
- garantire un idoneo approvvigionamento idrico per i mezzi degli enti esterni di soccorso ed interni mobili;
- disporre delle misure di cui ai punti precedenti per tutto il periodo di apertura dell'insediamento ricettivo.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Dotazioni di base

Le aree dell'insediamento devono essere dotate di un adeguato numero di estintori di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere.



Gli stessi devono essere ubicati in posizioni facilmente accessibili, visibili e segnalate in modo che la distanza che la persona deve percorrere per utilizzarli non sia **superiore a 30 m.**

Gli estintori devono essere **del tipo polivalente** con capacità estinguente non inferiore a **34A 113BC.**

Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico devono avere agenti estinguenti di tipo idoneo all'uso previsto.

In prossimità di ogni punto fuoco dovrà essere tenuto almeno un estintore con capacità estinguente non inferiore a 34A 113BC.



PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

5) CONTRASTO:

Risorse per il primo intervento

Le risorse per il primo intervento possono essere di **tipo fisso** o, in alternativa, **di tipo mobile**.

Primo caso :

Nel caso in cui l'insediamento sia dotato di una rete idrica antincendio realizzata in data antecedente l'entrata in vigore del presente decreto, la stessa dovrà presentare almeno i requisiti prestazionali minimi previsti nel prospetto B.6.

Secondo caso :

Qualora non sia presente una rete idrica antincendio ovvero la stessa abbia caratteristiche inferiori a quelle previste nel prospetto B.6, dovranno essere garantite risorse idriche per il primo intervento con **dispositivi antincendio mobili**, debitamente predisposti, aventi caratteristiche minime almeno pari a quelle riportate nel prospetto B.6.

5) CONTRASTO:

Prospetto B.6 - Risorse minime di primo intervento per le varie categorie di insediamento

CATEGORIA		SISTEMA FISSO (esistente)				DISPOSITIVI ANTINCENDIO MOBILI (in alternativa al sistema fisso)		
		massima distanza relativa tra idranti o naspi (m)	numero ¹ getti idrici (n)	prestazioni dei getti idrici (²) (l/min) - (MPa)	durata di erogazione (min)	quantità acqua (l)	sostanze estinguenti complementari	numero getti idrici disponibili (n)
A	1, 2	---	---	---	---	---	---	---
	3, 4	80	1 idranti 2 naspi	idrante (120 - 0.2) oppure naspo (60 - 0.3)	30	600	---	1
B	1, 2	80	1 idranti 2 naspi	idrante (120 - 0.2) oppure naspo (60 - 0.3)	60	600	additivo ³	1
	3, 4	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo ³	2
C	1, 2	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo ³	1
	3, 4	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo ³	2
D	1, 2	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo ³	2
	3, 4	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo ³	2
E	1, 2	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo ³	2
	3, 4	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) oppure naspi (60 - 0.3)	120	2500	additivo ³	2

(1) Numero minimo di getti che devono poter essere contemporaneamente applicabili sull'incendio.

(2) Prestazioni minime dei getti idrici: portata minima (l/min) e pressione minima (Mpa) che deve essere garantita a monte dell'apparecchio erogatore.

(3) Additivo per migliorare le prestazioni di spegnimento.

Dispositivi antincendio mobili

5) CONTRASTO:



The image shows a red and black mobile fire fighting unit on wheels. It has a red upper body and a black lower body with two large wheels and two smaller casters. A yellow hose is connected to the side. The unit is labeled 'AQUASTAR' and 'aqteq.en.alibaba.com'. Two circular insets show the unit in action: the top one shows a powerful water spray directed at a wall, and the bottom one shows a fan-shaped spray pattern. The background is a light blue gradient.

10HP 100Bar Mini Fire Fighting Car

Dispositivi antincendio mobili

5) CONTRASTO:



PRI-SAFETY

www.pri-safety.com

Dispositivi antincendio mobili

5) CONTRASTO:



Approvvigionamento idrico: Le fonti idriche per l'approvvigionamento dei mezzi di soccorso esterni (vv.F., C.F.S., Protezione Civile, Ente Parco, ecc.) ed interni mobili, possono essere costituite da **una riserva idrica (serbatoio/i, piscina/e, lago, mare, ecc.)** o, in alternativa, **da uno o più idranti alimentati da rete idrica pubblica o privata**. Le caratteristiche minime di tali risorse sono definite per le varie categorie di insediamento nel prospetto B.7.

Prospetto B.7 - Fonti minime di approvvigionamento idrico per le varie categorie di insediamento e per il rifornimento dei mezzi mobili

CATEGORIA		Tipologia fonte di approvvigionamento			
		RISERVA IDRICA (m ³)	IDRANTI SOPRASUOLO (in alternativa alla riserva idrica)		
			numero ¹ (n)	portata attacco di uscita DN 70 ⁽²⁾ (l/min)	durata di erogazione (min)
A	1	10	1	300	30
	2	15	1	300	30
	3, 4	25	1	300	60
B	1, 2	25	1	300	60
	3, 4	45	2	300	60
C	1, 2	45	2	300	60
	3, 4	60	2	300	90
D	1, 2	60	2	300	90
	3, 4	90	3	300	90
E	1, 2	90	3	300	90
	3, 4	120	3	300	120

(1) almeno un idrante in prossimità dell'accesso principale per i mezzi di emergenza.

(2) portata erogata da ciascun idrante in contemporanea.

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

5) CONTRASTO:

Qualora la rete idrica antincendio venga **realizzata ex novo** dovrà rispettare quanto al riguardo previsto per le nuove attività, senza l'obbligo di realizzare l'approvvigionamento idrico di cui al successivo punto B.5.3.

L'area di insediamento delle strutture turistico - ricettive in aria aperta deve essere dotata di apposita rete di idranti antincendio progettata, installata, collaudata e gestita secondo regola d'arte ed in conformità alle direttive di cui al decreto del Ministero dell'interno 20 dicembre 2012.

Ai fini dell'applicazione della norma UNI 10779, i parametri per il dimensionamento dell'impianto sono così definiti:

Tipo 2 = livello di pericolosità 2, con installati solo idranti a muro o naspi;

Tipo 3 = livello di pericolosità 2, con installati solo idranti soprasuolo.

L'alimentazione idrica deve essere almeno di tipo singolo superiore, come definita dalla UNI EN 12845, per le attività ricettive di tipo 3

PARTE B: MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

B.5.4 - Numero addetti alla lotta antincendio

Prospetto B.8 – Risorse minime di personale per la lotta antincendio negli insediamenti di categoria A, B e C

Esigenza	Livello di vulnerabilità funzionale	
	1 o 2	3 o 4
Addetti lotta antincendio	2 addetti	3 addetti
Prontezza di intervento	in presenza	almeno 2 in presenza

Prospetto B.9 - Risorse minime di personale per la lotta antincendio negli insediamenti di categoria D ed E

Esigenza	Livello di vulnerabilità funzionale	
	1 o 2	3 o 4
Addetti lotta antincendio	3 addetti	4 addetti
Prontezza di intervento	almeno 2 in presenza	almeno 3 in presenza

SEGNALETICA DI SICUREZZA

SEGNALI DI DIVIETO



vietato ai pedoni



vietato fumare



vietato fumare o
usare fiamme
libere



divieto di spegnere
con acqua



acqua non
potabile

SEGNALI DI PRESCRIZIONE



protezione degli occhi



casco di protezione



protezione vie
respiratorie



guanti di protezione



calzature di protezione



protezione dell'udito

SEGNALI DI AVVERTIMENTO



materiale infiammabile



materiale esplosivo



sostanze velenose



sostanze corrosive



sostanze infette



materiali radioattivi



carichi sospesi



carrelli in movimento



tensioni pericolose



pericolo generico

SEGNALI DI SALVATAGGIO



pronto soccorso



freccia di direzione



direzione uscita
d'emergenza



uscita
d'emergenza



scala d'emergenza

SEGNALETICA ANTINCENDIO



allarme antincendio



estintore



naspo



estintore carrellato



idrante



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !

